Sabato 7 Agosto 1926
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

# LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 187
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 72

Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE, Via Vittorio Veneto 44 a
ABBONAMENTI: In Italia e Colonie Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15.— Mese » 5.— Estero Anno L. 137.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali
INSERZIONI: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

# Cronaca Provinciale

## Dal Sandanielese

### Al milite volontario scomparso

(6). — Veramente solenni, le onoranze che i citadini e le rappresentanze dei paesi del Mandamento vollero rendere alla Salma del compianto Germano Sgoifo, reduce dalla Libia dove si era incorporato, lui, fascista e della Milizia locale, quale umile volontario. Si può dire che tutti i cittadini si erano dati convegno nei pressi dell'abitazione dell'Estinto per l'ultimo estremo omaggio. Le rappresentanze dei Fasci del Mandamento erano al completo, con i gagliardetti e le fiamme. I fascisti poi, erano al completo e le loro file serrate dimostrarono più che mai imponenti. Germano Sgoifo, non ancora ventenne, squadrista senza macchia e senza paura, volontario intemerato, fascista purissimo, hai avuto ieri la tua apoteosi e nell'apoteosi tua si è voluto celebrare l'ardimento e lo spiritodi sacrificio di tutti coloro che fecero dedizione di se stessi per la Santa causa.

#### La cerimonia funebre

Molto prima delle 17, ora stabilita per l'accompagnamento all'ultima dimora, nei pressi dell'abitazione del defunto ha incominciato ad affluire la folla enorme qui convenuta per rendere l'estremo omaggio alla lacrimata Salma: all'ora stabilita la circolazione per le vie adiacenti alla via Giordano Bruno era cosa problematica. Lentamente sotto la direzione del sig. Mario Iob e di altri volenterosi, l'impontissimo Corteo si forma ed inizia la marcia verso il Duomo, in questa formazione: Squadra bersaglieri ciclisti; insegne religiose; corone: dei genitori, dei cugini Gigi Vittorio e Mirco, dei cugini Alessandro e sorelle, degli zii Irma e Manlio, della nonna, del fratello, tutte queste magnifiche, di fiori freschi; del Comando della 63.a Legione in alloro e bacche dorate con nastro tricolore; del Manipolo Balilla di San Daniele. del Manipolo Balilla di Maiano rispettivamente al comando del maest. Scimone e del maestro Zumino; banda cittadina; Avanguardia Giovanile di San Daniele al comando del maestro Battigelli; Clero; Feretro portato a braccia dai commilitoni reduci dalla Libia e dai camerati della Centuria San Danielese. Sul feretro sono posate la giubba ed il cappello di milite coloniale. Ai lati del feretro fanno scorta d'onore una squadra di Militi ed una di Bersaglieri, agli ordini del Decurione sig. Sgoifo. Seguono il padre abbattutissimo, il fratello, gli zii e parecchi amici di famiglia. Quindi viene il Comandante la Legione «Tagliamento» console Grugo col suo aiutante maggiore senior cav. Liuzzi, col capitano comand. il Distacc. Bersaglieri, il centurione comandante la 4.a Centuria sig. Bortolotti ed i capi manipolo signori Chiurlo e Spizzo. Segue il carro funebre. Immediatamente dietro viene il labaro del Comune circondato dalla Giunta al completo e dalle Autorità, fra le quali notiamo: Comandante la Stazione Carabinieri, comandante la Brigata Guardia di Finanza; Regio Pretore, Regio Procuratore del Registro, Regio Procuratore Capo delle Imposte, Ricevitore Postale, ecc. Seguono il fascio di San Daniele al completo; il fascio femminile di San Daniele pure al completo; le rappresentanze di tutti i Fasci del Mandamento con gagliardetto; il vessillo della Sezione Mutilati, della Sezione Combattenti, della Sezione locale dell'A. N. A. della Società Operaia di M. S. della Società di Tiro a Segno, tutti accompagnati da numerosa scorta; una rappresentanza degli Esploratori Cattolici; quindi una immensa fiumana di popolo, uomini e donne. L'interminabile corteo si snoda lungo le vie Antonio Andreuzzi, Garibaldi e Piazza V. E. ed il Feretro è già deposto sul catafalco in Duomo per le esequie, che non tutti ancora hanno potuto mettersi in marcia. All'uscita dal Duomo, il Feretro viene collocato sul carro Funebre ed il corteo riprende la sua marcia lungo la via Umberto I, All'angolo dell'Ospitale il Corteo si ferma, il Feretro viene fatto uscire per metà dal carro funebre; il console Comandante la Legione «Tagliamento» si avanza per porgere l'estremo vale al suo Milite, a nome di tutti i militi della Legione. Non siamo in grado di riepilogare l'orazione del Comandante perchè la commozione intensissima ci impedì di segnare sul taccuino le vibranti parole del Console. Al loro posto troviamo la pagina bianca inumidita dalle grosse lacrime sgorgate. A nome dei congiunti, tra i singhiozzi, ringraziò lo zio del defunto, sig. Manlio Chiurlo. Prima che il carro si rinchiudesse il Console volle baciare il feretro; il suo gesto fu seguito anche dal padre, tra la vivissima commozione dei presenti. Il corteo quindi si ricompose per proseguire per il cimitero. Qui vi la Salma adorata venne deposta in una nicchia, mentre il Comandante la Legione ordinava il Rito Fascista. Alla famiglia desolata rinnoviamo le nostre condoglianze vivissime.

#### Altro accompagnamento funebre

Un'ora prima dei funerali del compianto Germano Sgoifo era stato accompagnato al Camposanto lo sventurato infermiere del locale Ospitale, strappato ai suoi cari da un banale incidente ciclistico. Anche questo accompagnamento riuscì una solenne manifestazione di cordoglio per lo scomparso i modo così tragico, e di compianto per la vedova in modo tanto atroce colpita. Ai funerali parteciparono le rappresentanze del Sindacato Infermieri con Vessillo; dei Combattenti e della locale Sezione dell'A. N. A. alla quale lo scomparso era iscritto. Quattro magnifiche corone con dedica precedevano il carro funebre, della vedova. della madre, del Sindacato Infermieri e degli amici. Erano pure rappresentati tutti i Sindacati locali.

Queste funebri onoranze furono celebrate a spese dell'Ospitale Civile.

#### Comit. permanente «Pro Sandaniele»

Ieri sera si radunò il Comitato Permanente «Pro San Daniele» per la trattazione di argomenti importanti: presiedeva il dott. cav. Farrone delegato dal presidente del Comitato gen. Ronchi attualmente in montagna.

Aperta la discussione, il Presidente della Alpina rag. Vidoni comunicò che la festa del giorno 15 venne rimandata ad epoca da destinarsi per una più minuziosa preparazione. Il Presidente della Sportiva presentò il programma dei festeggiamenti dei giorni 28 e 29 corrente, festa del Patrono, e quello della gara ciclistica che si svolgerà il 5 settembre p. v. I due programmi furono approvati ad unanimità dal Comitato. Il dr. Farroni comunicò che il mandato a lui conferito per la ricostituzione del Circolo Filodrammatico venne portato a termine, avendo non solo ricostituito il Circolo, ma anche provveduto alla nomina delle cariche dirigenti coi nomi che vi ho già comunicati. Il dott. Farroni aggiunse che in quella stessa seduta in cui furono elette le cariche del Circolo, per acclamazione, in segno di vivissimo riconoscimento per il benevolo quanto autorevolissimo appoggio dato in ogni occasione ai Filodrammatici, furono proclamati a Presidentessa ed a presidente onorarii del Circolo, la N. D. co. Maria Quaglia Ronchi ed il generale co. comm. Quintino Ronchi. Il comitato prese atto con vivo piacere della comunicazione ed espresse tutto il suo compiacimento al dott. Farroni per il felicissimo pensiero.

Dopo la trattazione di altri oggetti posti all'Ordine del Giorno la seduta venne tolta.

#### MANIAGO

### Padre brutale

L'altra sera certo Luigi Giovanni Peloso della frazione di S. Tomaso, rimasto alquanto ubriaco, per un nonnulla percosse la propria figlia diciottenne in modo tale da costringere gli accorsi alle sue grida di dolore a trasportarla all'Ospedale Civile di San Daniele dove fu accolta con prognosi riservata. Il padre brutale fu conciato per le feste da vari giovani indignati per la malvagità e quindi, dai fascisti Augusto Dittaro e Galliano Piuzzi-Taboga, accompagnato nella caserma dei R.R. C.C. di San Daniele, dove il maresciallo comandante la stazione provvide a mettere al sicuro ed a denunciarlo all'autorità giudiziaria per maltrattamenti.

#### RIVE D'ARCANO

### Disgrazia quasi mortale

L'altra sera alla nostra guardia campestre Domenico Sbaizzero, mentre in bicicletta percorreva la strada che da Pozzalis mena al Capoluogo, accadde un incidente (inspiegabile anche alla guardia stessa), che la fece precipitare al suolo andando a battere con violenza la testa contro la dura terra. Il disgraziato ebbe la forza di rialzarsi e di portarsi alla propria abitazione, dove si medicò alla meglio. Durante la notte, però, i dolori alla testa acquendosi sempre più, lo Sbraizzero si fece accompagnare all'Ambulatorio del dott. D'Andrea dove fu medicato provvisoriamente e poi dallo stesso dott. D'Andrea, con la propria automobile, accompagnato all'Ospitale di San Daniele. La commozione cerebrale, che in un primo tempo si era, sia pure leggermente, fatta sentire, pare sia scomparsa, di modo che se non avvengono complicazioni lo Sbaizzero si può considerare fuori pericolo. All'infortunato i migliori auguri.

#### RESIUTTA

### Episodi dell'invasione nemica

L'ex assessore Angelo Grofnaur, il quale, fu notato anche su questo giornale, potè ricuperare una parte dell'archivio comunale. Ci riferisce i seguenti particolari circa la sua gestione amministrativa durante lo infausto periodo dell'invasione nemica:

L'ultimo scaglione di abitanti aveva abbandonato il paese il mattino del 29 ottobre 1917 dirigendosi a piedi verso Amaro. Colà pernottò ed il mattino seguente tentò di proseguire per Tolmezzo. Ma nel mentre giungeva alla località «Sasso tagliato» una enorme mina squarciava la strada sbarrando il passo. Tutti quindi dovettero retrocedere. Il soggiorno ad Amaro si prolungò di qualche giorno. Poichè le artiglierie del monte Festa battevano la valle del Fella. Poi il comando nemico di Tolmezzo ordinò al Grofnaur di ritornarsene coi suoi compaesani a Resiutta per il sentiero di Campiolo.

Giunti a Resiutta, la trovarono occupata di truppe austro-germaniche. Ogni casa era trasformata in caserma. Il Grofnaur calcola si trovassero qui. ai primi di novembre 1917, quindicimila uomini, partedíscesi da val Raccolana, parte da Ucea. Le vie erano ingombre da materiale d'artiglieria. Il comandante il presidio, un colonnello viennese che parlava l'Italiano, fece chiamare il Grofnaur e dichiarandogli di riconoscerlo quale capo comune, gli prescrisse di diramare i seguenti ordini alla popolazione: proibizione di recarsi sui tetti e presso i fiumi di sventolare drappi, di riunirsi in crocchi di più di tre persone, di circolare di notte-tempo.

Aggiungendo che, in caso di constatati guasti alle reti telegrafiche e telefoniche, ove non fossero scoperti i rei, la pena ricadrebbe sul capo del comune.

Avvenne difatti che alcuni fanciulli ruppero il filo telefonico e poco mancò che il Grofnaur non venisse perciò processato.

L'edificio municipale serviva da accantonamento per i prigionieri di guerra, i quali avevano per lettiera le carte d'archivio. Quando il Grofnaur si presentò al portone per raccogliere i documenti, le due sentinelle gli sbarrarono il passo colle baionette contro il petto. Intervenne poi un maggiore che acconsentì a lasciar prendere dette carte. I registri dello Stato Civile ed altri erano stati gettati in un orto, sotto la pioggia!

Non miglior sorte era toccata ai documenti parrocchiali, parte dei quali servì per l'ascensione delle stufe. Nel locale a piano terra della casa Grofnaur si trovavano alcuni cavalli e due bovini. Fortuna volle che, levati i cavalli, fossero stati gli ultimi dimenticati, ed il Grofnaur se ne servì per la macellazione distribuendone le carni a tutte le famiglie del paese.

Un bel giorno il comando di presidio diramò un ordine che fece tremare la popolazione: gli abitanti tutti indistintamente erano diffidati portarsi sul piazzale della Stazione, era d'inverno e nevicava fortemente. Tutti tremando, si portarono colà, anche i vecchi ed i bambini, paventando una deportazione in massa.

Trattavasi in vece di eseguire il censimento e di ammonire i genitori a far frequentare le scuole dai propri figli!

Il Grofnaur tuttora si fa presente le umilianti, gravose anche materiali mansioni che gli venivano imposte dai comandi nemici sotto pena di castighi corporali, quale quello del palo. Fu il primo ad esporre il tricolore al giungere delle armi italiane vincitrici nel novembre 1918.

#### PASIAN DI PRATO

### I funerali di un mutilato

Ieri, venerdì, a Colloredo di Prato, fu accompagnata al Cimitero la Salma del grande mutilato di Guerra Alessandro Vacchiani. Un funerale imponente per concorso di popolo e di rappresentanze: tutto il paese di Colloredo e una moltitudine di accorsi dalle altre frazioni del Comune di Pasian di Prato accorsero per rendere tributo d'onore al prode il quale aveva in difesa della Patria subito lo strazio del corpo.

Molti gli ex combattenti ed i fascisti da tutti i paesi del circondario. Numerose le ghirlande, fra le quali notiamo quelle: del Municipio di Pasian di Prato; della Congregazione di Carità; degli amici; degli ex combattenti di Colloredo; dei cittadini di Colloredo; della famiglia del caro Estinto. Parecchie anche le bandiere. Noto: della Sezione Combattenti di Pasian di Prato; dei Mutilati ed Invalidi di Udine; della Sezione Fascista e della Sezione Balilla di Pasian di Prato; dei Reduci di Colloredo; dell'Asilo Infantile; delle Scuole; del Circolo di Coltura popolare; e la bandiera del Comune, scortata dalla Giunta e dall'intero consiglio comunale.

La bara che racchiudeva le sante spoglie del nostro grande mutilato, era avvolta nel tricolore e portata a braccia da quattro ex combattenti compagni di guerra del nostro indimenticabile Alessandro Vacchiani.

Sulla sua tomba germogli perenne il fiore della riconoscenza della Patria.

#### TRAMONTI DI SOTTO

### Gravissima disgrazia

### Carrettiere ucciso da un mulo

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri. Certo Leonardo Menegon fu Giovanni di anni 68 da Canal di Cuna, stava attaccando ad un carro il suo mulo. Ad un tratto le bestia cominciò a sferrare calci, e colpì al petto il povero Menegon il quale rimase morto all'istante.

#### TRICESIMO

### Domestica arrestata sotto grave accusa

La cittadinanza è ancora sotto la triste impressione di un gravissimo fatto ieri scoperto, e che avrà uno strascico giudiziario.

In breve, si tratta di questo. La famiglia del cav. Tellini, nello scorso inverno, assumeva come domestica certa Margherita Montagnese di anni 23 da Colloredo di Montalbano, rimpatriata in quel torno di tempo dalla Francia ove aveva emigrato per ragioni di lavoro. La Montagnese che era una ragazza piacente e di bella prestanza, amoreggiava con un giovane siciliano, conosciuto in Francia, e attualmente soldato in un reggimento di stanza a Mantova. Conduceva quindi una vita calma e tranquilla, chè altrimenti la famiglia Tellini, non l'avrebbe tenuta presso di sè. Non si faceva notare nè per stravaganze, nè per eccessività di nessun genere, tanto che nessuno avrebbe mai sospettato quanto è accaduto ieri sera.

Da tre giorni la Montagnese era indisposta e ieri sera verso le 21 si recò a letto, pallida in volto e malferma sulle gambe, tanto che i famigliari, giustamente messi appressione, mandarono per il medico. Accorse al capezzale della ammalata il dott. Cargnelutti, il quale non tardò a capire di qual genere di malattia la giovane fosse stata sofferente, e glielo chiese a bruciapelo. La Montagnese parve si offendesse della domanda, protestò, pianse.... Il dott. Cargnelutti, più che mai convinto, insistette e veduto che non avrebbe cavato un bel nulla, mandò per la levatrice, signora Della Mea Stringari Emma, la quale giunse alla villa Tellini verso le 1 di notte.

Ogni dubbio svanì dopo una sua visita, ma con tutto questo la Montagnese, chiusasi in un mutismo ostinato, quanto inutile, non volle raccontare nulla, e sempre protestò che le eran tutte fandonie.

Intanto il dott. Cargnelutti avvertiva i carabinieri e all'alba si recavano sul luogo il maresciallo sig. Alfredo Rizzella e l'appuntato sig. Lo Presto.

Quando la Montagnese venne interrogata dai due funzionari piangendo cominciò a fare alcune ammissioni.

Disse di aver avuto rapporti con il proprio fidanzato sin dallo scorso inverno. Che del suo stato nessuno s'era mai accorto — ed infatti nè in casa nè in paese nulla si sospettava.

Alcuni giorni addietro era scivolata ed era caduta a terra. Da quel giorno non si era più sentita bene. La sera prima verso le 20, si era recata al gabinetto — che è a Water closet — e si era sentita male. Rinvenuta aveva fatto un po' di pulizia e si era messa a letto perchè realmente si sentiva molto male.

I carabinieri avuta questa confessione che per molte circostanze appare evidentemente monca fecero rompere i tubi di scarico del gabinetto senza trovare alcuna traccia.

Si procedette quindi allo svuotamento della vasca, operazione questa molto lenta e che durò tutta la mattina.

Verso mezzodì, e quando ormai la vasca era quasi vuotata, si portò alla luce due gambine, quindi due braccia, poi il tronco ed infine la testa un neonato di sesso femminile.

Dalle prime indagini e secondo le dichiarazioni fatte dal medico, sembrerebbe che la Montagnese non abbia mentito, l'epoca dei suoi amori. Dirà ora la necroscopia se la piccina era nata viva e vitale, e in questo caso, con quali mezzi potrebbe essere stata soppressa.

Potrebbe anche darsi, e auguriamo che tale probabilità si avveri, che si tratti di un abordo, ripugnando il pensiero di una madre che faccia a pezzi la sua creatura.

Le piccole misere membra, secondo quando avrebbe detto il medico, sarebbero state staccate con potenti strappi, e ciò per far passare i brani uno alla volta attraverso il sifone del Water closet.

Ora si attende l'arrivo del giudice istruttore per la constatazione di legge.

Verrà poi fatta l'autopsia dei miseri resti, e, ripetiamo, solo questa potrà dire di qual grado di responsabilità davanti alla giustizia umana sia imputabile la sciagurata giovane.

#### PORDENONE

### Riavremo i Campi d'Aviazione?

Tutto dà a credere e sperare che i nostri campi di Aviazione, tanto nominati e ritenuti i migloiri d'Europa e che durante la guerra furono i fulcro delle più ardite e gloriose gesta aviatorie, ritorneranno a nuova vita.

Già i lavori di ricostruzione e di ordinamento sono iniziati al Campo di Aviano e prestissimo — confidiamo — cominceranno in quello de la Comina, già tanto caro a Gabriele d'Annunzio.

Le autorità comunali, il Fascio e vari Enti cittadini coopereranno alla rinascita degli importanti centri aviatori. Col risorgere di essi e con la ormai sicura linea ferroviaria Pordenone - Aviano, deriveranno notevoli vantaggi alla città nostra.

#### Vita Sindacale

#### UN INVITO AI CASARI

Riceviamo il seguente comunicato:

Per incarico avuto dall'on. Commissario straordinario delle Corporazioni Sindacali Fasciste di Udine e Belluno, invito i casari del circondario di Pordenone, Aviano e Sacile che desiderano formare una Sezione del Sindacato Provinciale nel pordenonese a mandarmi subito una cartolina vaglia di lire tredici e cioè lire dieci per la tessera e lire tre per il distintivo, denaro che sarà senz'altro versato alla sede centrale delle Corporazioni. In seguito di nominerà un segretario provvisorio di Sezione che dovrà essere un casaro per la raccolta delle quote mensili di tre lire cadauna. Queste sono le regole seguite dalle altre dieci Sezioni delle quali fanno già parte circa duecento casari. Approfittino i lavoratori del latte dei benefici della legge che tutela i loro diritti di impiegati privati, ne protegge i loro interessi e non diano retta ad alcuni elementi contrari al Sindacato per salvare i propri illeciti privilegi dannosi alla vostra classe ed al progresso del caseificio. Non mando inviti personali. Pensino i casari che ormai tutte le forze del lavoro e della produzione si sono inquadrate nei Sindacati e chi non ciene spontaneamente, oltre anon fare i propri interessi, è contro lo Stato, anzi è un nemico della nuova Italia.

Avverto quindi i casari che se netro il 15 corrente non si saranno messi in regola con la tessera, resteranno sospesi dal Sindacato. — Il segretario Provinciale: ARMANDO DELENDI, via Savorgnana 5, Udine.

#### MOGGIO UDINESE

### Le accoglienze ai vincitori delle gare di tiro cividalesi

La notizia della conquista del labaro federale alle Gare di Tiro a segno di Cividale da parte dei nostri tiratori si è risolta in una simpatica accoglienza ai tiratori stessi da parte delle Associazioni locali e della popolazione.

All'arrivo del treno che portava i vittoriosi tiratori la Banda Cittadina intonò «Giovinezza» mentre una salve di applausi e di evviva irruppe dal numeroso pubblico che li attendeva.

Fra i presenti, notammo il sig. Fiorenzo Picazio, assessore, in rappresentanza del Comune, il sig. Dante Franz centurione della M. V. S. N. e presidente della Combattenti, il rag. Ghioldi, il dott. Mazzoleni, il sig. Lino Missoni ufficiale postale, il rag. Mian, il perito industriale Vito Missoni, il geom. Aldo Missoni e molti altri, nonchè varie fasciste recanti fiori, gentile omaggio ai bravi concittadini.

Questi, al loro arrivo, furono applauditi e complimentati, in ispecie il sig. Michele Fuso, campione provinciale, ed il seniore dei tiratori sig. Giovanni Franz.

Compostosi il corteo con in testa la Banda cittadina, il labaro federale e le bandiere delle associazioni intervenute, i tiratori furono accompagnati fino alla piazza principale ed al Caffè Fuso ove fu offerto loro una sontuosa bicchierata.

Parlò brevemente, portando il saluto e la gratitudine del Comune, l'assessore signor Picazio al quale rispose il presidente della Società di Tiro sig. Ettore Della Schiava.

Ai bravi tiratori signori Michele Fuso (campione provinciale), Giovanni Franz fu Giovanni, Ettore Della Schiava, Edoardo Franz e Giovanni Foraboschi, le migliori congratulazioni e l'augurio di sempre nuove vittorie.

#### PRADAMANO

#### Grandi festeggiamenti

Domenica 8 e lunedì 9 corrente, si terranno in Pradamano grandi festeggiamenti nella ricorrenza della sagra annuale.

Alla sera vi sarà gran ballo con distinta orchestra.

Un servizio automobilistico concesso dalla ditta D. Ferraris, funzionerà dalla porta Aquileia della vostra città, allacciando Udine a Pradamano.

I nostri esercizi hanno già preparato i polli arrosti e i gamberi per i buongustai. Non mancheranno i rinomati vini del Collio. Un servizio speciale, disimpegnerà il «Buffet»

#### AQUILEIA

### La salma di Randaccio sarà traslatata al Vittoriale

Vari giornali, segnalando che a Torino è stato stabilito di intitolare una delle vie principali di Torino all'eroe Giovanni Randaccio, informano che la salma dell'Eroe prossimamente sarà trasportata al Vittoriale, ed ivi sepolta in un sarcofago donato dal comune di Vicenza.

Già altra volta questa notizia aveva fatto capolino alla ribalta giornalistica, tosto però smentita. Gli aquileiesi, che pur nutrono un profondo e devoto affetto verso Gabriele d'Annunzio, osano sperare che all'Arca del Cimitero degli Eroi sia dato conservare le eroiche spoglie che racchiude, accanto a quelle dei Militi Ignoti.

#### FELETTO UMBERTO

#### Una festa da Ballo

Domani, nelle adiacenze della stazione del Tram, si darà in Feletto Umberto, per iniziativa dei fratelli Cipponi, proprietari ed esercenti il Buffet della Stazione medesima, una grandiosa e suggestiva Festa da Ballo, con la famosa orchestra Marcotti espressamente invitata per la circostanza. Il Tram farà servizio sino alle ore 0.30.

#### SPILIMBERGO

#### Una bella cerimonia

è seguita l'altro giorno per la chiusura delle scuole. Gli alunni in corteo si portarono al Parco della Rimembranza ove deposero omaggio di fiori, ed ove parlò loro nobilmente il direttore didattico sig. Giovanni Pesante.

Ritornati alle scuole, il direttore parlò nuovamente agli alunni, quindi ebbe luogo l'estrazione dei nomi degli alunni proposti dagli insegnanti per il premio «Livio Cariani».

Dopo la cerimonia della chiusura dell'anno scolastico, alla quale erano intervenute le autorità locali e molti parenti degli alunni, il corpo insegnante festeggiò il direttore didattico; e la simpatica festicciola si chiuse fra la generale soddisfazione degli intervenuti.

# Cronaca Goriziana

## Straordinarie solennità commemorative del decimo anniversario della liberazione

Domani, 8, si celebrerà, nella nostra Santa Gorizia, il decimo anniversario dalla liberazione, con la presenza di ospiti gloriosi, tra cui la rappresentanza di quel 28.o Fanteria meraviglioso che, per la conquista di Gorizia aveva guadagnato la medaglia di argento, conferita alla sua gloriosa bandiera con la seguente motivazione: «Confermato l'antico valore e le vecchie gloriose tradizioni nelle lunghe ed ostinate lotte sull'aspro terreno del Sabotino e del Podgora, prese poi parte gloriosa alla battaglia di Gorizia e, varcato l'Isonzo, portò primo la bandiera d'Italia nella conquistata città».

E con la medaglia d'oro capitano Aurelio Baruzzi, saranno i rappresentanti del Gruppo medaglie d'oro d'Italia, per assistere al conferimento della cittadinanza onoraria a lui, figlio della forte Romagna, ch'ebbe il vanto e il coraggio di piantare per il primo la bandiera nazionale sulla nostra Santa Gorizia.

Eccovi il programma ufficiale della giornata:

Alle 7 le musiche percorreranno le vie e le piazze suonando inni patriottici. Si formerà quindi un imponente corteo di tutte le autorità cittadine, rappresentanze con bandiera ecc., per recarsi alla stazione a ricevere i rappresentanti della Brigata Pavia, le autorità provinciali e il gruppo di medaglie d'oro che giungeranno a Gorizia assieme al capitano Aurelio Baruzzi. Dopo i ricevimenti alla stazione, il corteo, cresciuto d'imponenza per l'aggiungervisi degli ospiti gloriosi, muoverà verso il Cimitero degli Eroi (via Cappuccini) per un devoto pellegrinaggio.

La Brigata Pavia deporrà una corona di alloro con bacche d'oro, nastri e dedica. Alle 11, al Teatro Giuseppe Verdi il Commissario Senatore Bombig porterà in nome dei cittadini il saluto agli ospiti. Seguirà il conferimento della cittadinanza onoraria al capitano Baruzzi e la commemorazione. Alle 13 all'Hotel della Posta sarà offerta una colazione. Alle 17, nella Chiesa dei Gesuiti, in piazza della Vittoria, sarà celebrato un solenne «Te Deum». Dalle 15 alle 18, visita ai luoghi sacri della guerra. Alla sera concerti, illuminazioni, roghi sul S. Marco, Sabotino, Podgora, ad Oslavia, sul S. Michele e lancio di razzi di fuochi di bengala dal piazzale del Castello.

***

Quale attestato della conferita cittadinanza, al capitano Baruzzi, med. d'oro, sarà consegnata una pergamena, le cui parole furono dettate dal vice-commissario del Comune gr. uff. Giordano. Ve le riporto:

«VIII agosto MCMXVI — Alto e fermo sul mento — Della battaglia diritto tremendo — Al nemico fulmine e danno — Santo — A noi volto della Patria liberatrice — Il Tricolore— Aurelio Baruzzi sottotenente — Primo issava su l'ardua Gorizia — Ove le aquile posarono in Roma imperiale — E l'invitto leon di San Marco — Meta raggiunta su l'aspra via della gloria — Voto della stirpe che attese nei secoli — Segno dei Martiri dei Vati dei Fanti d'Italia — Aurelio Baruzzi — Eroe della gesta che sacrò Gorizia alla Patria — Gorizia Redenta — Gorizia la Santa — Compiendosi oggi il decennio — Solennemente — Chiama e vuole suo Figlio.

VIII agosto MCMXXVI».

Per iniziativa del Gruppo donne di Gorizia S. E. Monsignor Sedej arcivescovo della diocesi, celebrerà una messa nella Cappella della Trincea, al cimitero degli Eroi, alle ore 7.30.

La città fin da oggi appare tappezzata di manifesti patriottici: del Comune, di Associazioni patriottiche quali: ex Combattenti, Fasci, Volontari di guerra, ecc. — Indubbiamente la giornata di domani sarà, per Gorizia, una giornata storica, indimenticabile.

### L'uragano di ieri

#### Due ustionati dal fulmine

Verso le 16, su tutta la zona, ma con particolare violenza sulla città, si scatenò un violentissimo uragano, con tremendi scosci di fulmini, lampi, tuoni e abbondante pioggia che cadde a dirotto per parecchio tempo, allagando i fossati marginali delle strade e le piazze. Durante l'imperversare del maltempo il fulmine si abbattè sulla scuola di via Codelli, senza recare danni. Mentre l'uragano infuriava, in campagna, nei pressi di S. Pietro, dietro il vecchio manicomio, si trovavano a lavorare Antonio Bressan, di 54 anni, coi suoi due figli Angelo, di 16 anni e Clemente di 23 anni. Visto il pericolo cui erano esposti, poichè nell'aria s'incrociavano paurosamente le saette, i tre uomini trovarono prudente di stendersi supinamente a terra, protetti da una siepe. Disgrazia volle che intorno alla siepe si trovasse un pezzo di reticolato. Ad un tratto, i tre furono attraversati da una scossa formidabile: il fulmine, scaricandosi nel le vicinanze, aveva trasmesso la corrente elettrica al reticolato.

Antonio Bressan ebbe a riportare varie ustioni alla schiena, alle braccia e alle gambe. L'Angelo si ebbe una violentissima contrazione muscolare e il Clemente ricevette una scossa elettrica che, partendo dal piede destr., gli passò per la schiena raggiungendolo alla testa. Si ebbe tutti i capelli bruciati. Accorsero i militi della Croce Verde che si prodigarono a medicare i tre sventurati in preda a violento choc nervoso. Poi, calmatisi all'ambulatorio, dove ricevettero cordiali e medicazioni, poterono proseguire fino a casa, dove abitano, in via Lunga 6.

### Grave disgrazia d'un ciclista

Il giovane Giovanni Zodina di anni 18, abitante in Via Rossini 10, attraversando in bicicletta la via che conduce e Piedimonte del Calvario, andava a cozzare violentemente contro un albero del viale in discesa, ferendosi in modo grave alla testa.

Il disgraziato Zodina fu soccorso dalla Croce Verde e quindi trasportato all'Ospedale dei Fatebenefratelli dove quei sanitari ebbero a riscontrargli gravi sintomi di commozione cerebrale.

#### Concerto della Banda Udinese

La Banda municipale di Udine, che sotto la sapiente guida del valente maestro cav. Mario Mascagni è divenuta una delle migliori d'Italia, per invito di questa autorità comunale, svolgerà domenica sera 8 agosto, dalle 20.30 alle 22.30 un grande concerto nei giardini pubblici. Ne diamo l'attraente programma:

1. Verdi: «Vespri Siciliani», Sinfonia — 2. Rimski-Korsokoff: «Capriccio spagnolo» — 3. Boito: «Mefistofele», prologo — 4. Rossini: «Guglielmo Tell», Sinfonia — 5. Pietro Mascagni: «Danza esotica».

# Cronaca Cittadina

## Nella Conca delle Dolomiti
### (Con la SOCIETÀ ALPINA FRIULANA)

*Pocòl di Cortina d'Ampezzo,* 4 agosto

La Benemerita Società Alpina Friulana ha scelto con molto buon gusto la località di Pocòl di Cortina d'Ampezzo a sede del suo quinto Campeggio: da qui si può spiccare il volo» verso le più belle, e le più famose cime delle Dolmiti, che fanno corona al centro eminentemente turistico di Cortina, perla impareggiabile, baciata dal sole, e circondata da una chiostra di monti di svariata altitudine, di diversa positura, e di un avvicendamento di bellezze e di ricchezze, artistiche meravigliose. Il primo giorno d'arrivo per qualche ora, per una mezza giornata almeno, è necessario guardare bene bene questa magnifica catena di montagne, per adagiarvisi lo sguardo, per pascere l'occhio nel magnifico panorama dolomitico.

Il Campeggio ha sede, come ho detto, a Pocòl, località un 300, più alta di Cortina; in luogo di quiete, e uno dei migliori punti di partenza per le gite e le escursioni alpine. Da qui, dopo la «sistemazione» i campeggianti hanno fatto l'ascensione: del M. Nuvolan (m. 2578) — di facile salita; «carrozzabile», direbbero i nostri provetti alpinisti partecipanti al campeggio, e del Monte delle Cinque Torri alto circa 2400 metri. Interessanti queste due salite, perchè le due cime sono veramente caratteristiche, specialmente la seconda, con i suoi torrioni che sembrano sbozzati, nella pietra dolomitica, dai vivavi e variati colori, che risaltano ai riflessi del sole.

Ma la più importante ascensione fatta finora, e tentata ed eseguita con onore e invidiata soddisfazione da un ardimentoso gruppo di quindici campeggianti (capeggiati dagli alpinisti esperti e abili: Antonio Feruglio, avv. Spinotti, Luigi Bonanni, Cecchini) fu quella del Monte Croda da Lago (Creta). Questa montagna, che dal placido lago di Croda s'eleva a circa 700 m. (altezza totale m. 2715) è veramente caratteristica, e presenta delle difficoltà, che non è agevole poter far conoscere in un cenno breve, come il presente.

Croda da Lago si aderge dal rifugio omonimo quasi a perpendicolo, e ai nostri occhi appare come una mole fantasmagorica, frastagliatissima in alto, quasi inaccessibile, e tutta nuda roccia, da far venire i brividi a chi non è in grado di arrampicarsi. La cima è formata da alcuni pinnacoli o torrioni a strapiombo, e divisi fra loro da spazii, di modo che non è possibile passare da uno all'altro. Longitudinalmente questo monte è sezionato in scanditure, valloni e burroni, e ad un certo punto il sentiero scompare; ed è d'uopo allora adoperare le corde per terminare l'ultima, ma la più difficile, e la più pericolosa parte della salita. Ma quale soddisfazione per gli ardimentosi che raggiungono la meta ambita!

La salita al M. Croda dei quindici nostri campeggianti, nelle parti di ascensione pericolosa, dal basso, dal rifugio veniva attentamente seguita, col binoccolo e nervosamente osservata. Credo che un sì forte numero di alpinisti non abbia mai, in una sol volta, l'angusta e irta cima del Croda colossale pinnacolo di un tempio gotico, ospitato tante persone come nel mezzogiorno di mercoledì. La discesa da quelle roccie a perpendicolo fu altrettanto difficile, e quindi emozionante della salita: la forza e l'abilità dell'alpinista A. Feruglio, maestro nell'arrampicarsi e nel maneggiare la corda, fu di ausilio prezioso.

Al ritorno — sul far della sera — dei «Crodeni» fu una vera festa, un vero godimento cordiale di tutti i campeggianti; di fatto, non è un trionfo, non è una vittoria questa dell'uomo sulle più impervie cime delle montagne?... Il partito «dei non arrampicatori» ha giustamente promesso il lauro della vittoria agli «scalatori» del M. Croda; e se questo non verrà, vi sostituiremo il «dolce liquor» della vite. Buono a sapersi che fra i dominatori del Croda vi sono alcune coraggiose signorine delle quali, per amore della loro innata modestia, non faccio i nomi.

La notte del 3 gran dormire sui francescani letti; ma questa mattina, alla sveglia, abbiamo trovato la pioggia che poco fraternamente ha voluto venirci a far visita, e forse ad interrompere la escursione pensata per oggi... dove? non ve lo posso dire, che non lo so, neppur io. Qui siamo sotto la tutela e la guida di persone ottime e brave, quali il sig. A. Ferrucci e il colonnello Rubbazzer, che paternamente ci assistono e studiano gli itinerarii delle nostre belle, attraenti, salubri salite alle Dolomiti, che al sorgere e al tramontare del sole ci sorridono con la gemma meravigliosa dei colori dell'iride, e ci affascinano e ci attraggono alle loro superbe cime, che speriamo di poter toccare, almeno alcune, nei giorni prossimi a venire.

*Antonio Faleschini*

## Una giornata di pioggia

*Da Pocol di Cortina, 5 agosto.*

La vita al campeggio passa tranquillamente, vale a dire ottimamente, in armonia fraterna. Tutti i quarantadue campeggianti si sono accomunati, affratellati come avessero vissuto già molti mesi assieme. E poi in alta montagna, il campeggio ha sede a 1546 m. sul mare) ognuno sente il bisogno di espandersi, di avvicinarsi, di mettersi in comunicazione, con gli altri partecipanti. In una parola, in due o tre giorni, si è, formata una cara gradita famiglia, dove tutti stanno di buon umore, e dove tutti si aintano a vicenda. Nè si creda che, alla sede del campeggio si stia morbidamente, e si viva mollemente, fra lauti pasti, e comodo dormire; no, qui si fa dell'alpinismo, cioè si vive in modo che il corpo si abitui, si temperi alle durezze di una vita non molle, ma però lieta, serena, attraverso l'esercizio della montagna, le lunghe salite, le belle escursioni, e le scalate di ripide roccie (per gli arditi alpinisti, s'intende).

Per colui che non sente vero trasporto per l'alpe, che non sa compiacersi, che non prova soddisfazione nelle appassionate ascensioni, che non gode dalla magnificenza di un grandioso panorama alpino, è inutile che venga quassù; ma io domando: chi non deve gustare, provare piacere immenso alla vista di queste montagne, tanto meravigliosamente foggiate e disposte da madre natura?

Le Dolomiti sono stupende al risplendere del sole: allora questi bizzarri colossi sembrano ravvivarsi, trasformarsi, prendere forma attraente, per attirare i gitanti. Senza «lo ministro maggior della natura», sono dei massi incommensurabili, ma inerti, ancora, quando specialmente sono coperte dalla nebbia, la nemica peggiore delle bellezze alpine. Ieri, ad esempio, con qualche intervallo di non forte pioggia, la quale ha dato nei nervi a questi alpinisti, e sopratutto agli arrampicatori delle Crode de Lago» i quali, dopo il felice trionfo di martedì, si sono ripromessi di fare la scalata di non so quale montagna, di difficile ascensione. Le corde erano preparate, ma a malicuore dovettero rimanere oziose, e sono in riposo anche oggi, perchè il sole non è ancora ricomparso, e questa notte ha piovuto. La nebbia fa mantenere ancora il broncio al cielo, il quale, speriamo, almeno oggi vorrà liberarsene, e permettere a noi impazienti di salire verso qualche cima.

La più vera e maggiore soddisfazione dell'alpinista è quella di toccare le cime di un'alta montagna, magari attraverso i passi più difficili, le scabrosità più forti: excelsior! L'avvocato R. Spinotti, ardito della montagna, ieri sera, nella speranza di aver bel tempo, aveva preparato il programma per la scalata a «Punta Fiames» così detta perchè i roccioni di questo ripido picco, al sole fiammeggiano come fuoco, questa mattina, alle quattro pioveva!

Ieri un gruppo, noncurando il tempo sfavorevole, si spinse fino al famoso e importante Passo di Falzarego, passando sotto il celebre Castelletto, la cui parete superiore è stata fatta saltare da una grande mina dei nostri nel 1916. Traccie di guerra in quelle parti si possono scorgere dappertutto.

Siamo pure stati alla grande Forcella dell'Ambrizzola, fra il Sasso o Becco di Mezzodì e la pittoresca muraglia, in alto tutta a punte arditissime, od a pinnacoli di stile gotico, del M. Croda del Lago, di cui sopra si fa cenno. Dalla Forcella dell'Ombrizzola, appare un panorama magnifico, incantevole sotto tutti gli aspetti, ma sopra tutto dal punto di vista alpinistico e geografico. Ecco: di lassù scorgemmo in tutti i loro grandiosi, più o meno regolari profili, da una parte: il Becco di Mezzodi, con un dente.... cariato! — il Pelmo, tozzo e superbo — Le Pale di S. Martino, con un pianoro vastissimo e la Regina delle Dolomiti, la bianca Marmolata: dall'altra parte invece: Croda del Lago. Le Tofane, (che eravamo preparati a salire oggi), in fondo le Alpi del Ziller, poi Croda Rossa, Cima Fiam il Pomagognon, il Monte Cristallo, sfacettato precisamente come un cristallo, le tre cime di Lavaredo, triangolari, il Sorapis, un bel masso pieno di maestà, le Marmarole, e finalmente l'Antelao, il bel monte, che ha un versante molto lungo ed esteso interamente coperto di neve. A proposito di quest'ultima, ai piedi del Monte si cammina sopra la neve, sotto il sole che scotta, e là vicino spuntano timidi fiorellini gialli clezzanti, i rododendri, gli anemoni, i papaveri ed altri fiori con i petali bianchi, dei quali non conosco il vero nome. Graziosa e bella questa flora alpina, oltre i duemila metri d'altezza!

Ma ogni cosa quassù ha il suo lato piacevole, o interessante, o poetico, o maestoso od orrido ma sempre attraente e spettacoloso. Questi abitanti parlano in dialetto ladino: e l'altro ieri la custode e albergatrice del Rifugio Crode de Lago, esclamò ad un certo punto del discorso, guardando la sua cagna lupa, che scodinzolava per avere la ghiotta, dello zucchero: — Oh! ce biela Siora! — ed io, che ero lì dappresso, volli intervenire, dicendo: Oh! ce bielis montagnis, buona donna!

Oggi stiamo scrutando il cielo, che non sa decidersi nè a diventarre bello nè a peggiorare. Quindi attesa, oggi e studio di itinerari, che il tempo da bravo galantuomo, ci lascierà eseguire: altrimenti questa tappa alpina dell'impazienza è facile possi al furore contro gli elementi.

F. A.

## Ancora del Campeggio a Cercivento degli Esploratori Cattolici

Al Campeggio degli Esploratori cattolici di Gemona e di Udine, dal quale vi mandai già due corrispondenze, sono ritornato l'altro giorno. Fui accolto con un fragoroso «urrà» e con lo sventolio del vostro giornale che conteneva la mia corrispondenza. Gli esploratori, lieti che abbia fatta conoscere ai loro cari e agli amici loro, che sono falange, la vita del campo, mi lanciarono addosso furtivi sorrisi di compiacenza e di giovanile orgoglio.

— Venga — venga con noi al Freikofel e ai Due Pali, a cui vogliamo dar la scalata domani. Vedrà il vigore dei nostri garretti e di quali sentimenti è tutta pervasa l'anima nostra!

L'invito mi sembrò così schietto e suggestivo che lo accolsi subito, più che se fosse un invito a nozze, mentre era un invito ad un campo dove la morte era passata con la sua crudele e inesorabile falce. Lo accolsi anche, perchè mi dava occasione di trascorrere la serata nella bella metropoli di cui pregustava già la suggestione nella notte stellata. E la suggestione fu superiore assai alla mia aspettativa, che era pur grande.

Assistetti alla ginnastica, ed ai giochi scautistici, ai piccoli lavori di pittura, a cui gli esporatori si dedicano nelle ore di riposo; presi parte al loro bivacco, magnificamente diretto e sostenuto dal loro capo Nardoni, gustai il rancio serale e i canti scautistici a notte. Al cader della sera assistetti al grande rapporto giornaliero. Fu questo forse il momento più bello. Gli esploratori schierati in plotone udirono la calda parola del loro Direttore P. Pio Gabos che — accolte le osservazioni giornaliere dei loro capi, lodava, correggeva, incitava, terminando con un fervorino tutto ispirato ai più nobili sentimenti di educazione morale.

Seguirono le brevi preghiere della sera e la recita della prece vespertina dell'Esploratore: fu letto l'ordine del giorno dell'indomani destinate le guardie per la vigilanza notturna del campo alle quali fu comunicate la parola d'ordine; fu poi ammainata la bandiera nazionale dall'alta asta salutata con grida di Viva S. Giorgio e l'Italia.

Si ritirarono poi tutti sotto le tende e mentre le guardie montavano al loro posto dopo pochi istanti, al suono del trombettiere scese sulla tendopoli il più profondo silenzio, rotto solo dallo scroscio del vicino torrente.

Dalla prominenza sovrastante il campo, dove avevo piantata la mia tenda, le altre tende che occupavano la spianata, coi lanternini accesi nell'interno, mi parevano fantastiche piramidi fosforescenti.

### AL FREIKOFEL

L'indomani di buon mattino prendevamo la via di Timau con la lena e la posatezza di alpinisti consumati.

Sui martoriati dirupi del Freikofel e dei due Pali anche il solleone compone la sua ardente e luminosa ferocia in una appena tepida atmosfera di luce calma e quasi triste. Lo strazio dei macigni spezzati, sconvolti, solcati da trinceroni e camminamenti, richiama alla mente lo strazio dei corpi macerati e delle carni squarciate nei giorni della guerra, e piani piano s'insinua nelle ossa e nelle vene, e chi vi è salito come un curioso continua il cammino come un devoto.

Così in quella mattinata, gli squilli giocondi che la balda schiera degli scouts aveva fatto rimbalzare per le sassose aridità di M. Timau, si mutarono tosto in sommessi bisbigli, quando i bravi ragazzi s'accorsero che le loro scarpe ferrate calpestavano le tracce sanguinose del suolo sacro.

E su — in mezzo a boschi di abeti spogliati, rosi, arsi dalle raffiche di piombo e miseramente protendenti i moncherini dei loro rami sulle rovine, a traverso le sterpaglie rigermoglianti nella lugubre quiete del dopo guerra, sotto baracche e gallerie semicrollate, scavalcando matasse inestricabili di reticolati, evitando qualche proiettile inesploso — l'escursione di veniva un pellegrinaggio.

Toccata la vetta del Pal Grande prima di mezzodì, dopo una rapida e scabrosa discesa a precipizio, la colonna si snodò lungo l'arduo fianco del Freikofel, reso pressochè impraticabile dalle fittissime siepi di reticolati arrugginiti; e poco dopo tutti riposavano seduti intorno al candido monumento eretto su quella cima agli eroi del Battaglione Tolmezzo. Restava da farsi, secondo il programma, la salita del Pal Piccolo che, malgrado il suo nome è più alto e più grande degli altri.

Era un po' tardi e bisognava sgambettare.

Discesi dal Freikofel, dopo un minuto di esitazione, i più animosi ed allenati si slanciarono di corsa su per la china e dopo una ur'ora di salita rapida e qualche ruzzolone attraverso le grandiose rovine dei lavori di difesa costruiti o scavati su quelle cime, gli scouts, ritti intorno alla piccola piramide della sommità, commossi in mezzo a quello spettacolo di opere ciclopiche e di epiche rovine, si scoprivano il capo e recitarono una fervida preghiera per tutti gli eroi che hanno consacrato quelle vette. Ma poi, pensando alla vittoria, frutto di quelle fatiche e di quel sangue, si volgevano verso la tetra vallata austriaca sottostante e le scagliavano giù i tre *urrà* più poderosi che siano usciti dai loro petti.

A notte, con l'animo pieno di emozioni e le gambe piene di stanchezza rientravano al Campo di Cercivento dopo oltre 14 ore di marcia e il rancio e le caramelle che il buon Parroco di Cercivento non manca mai di portare agli Esploratori che gli hanno rubato il cuore, il giaciglio di paglia sotto la tenda era tanto comodo e tanto soffice!!

***

Altra notevole escursione fu quella alle vette del Cimone (m. 2014) dove l'agevolezza dell'ascesa e la bellezza della prateria e dei panorami consentirono ai giovani scaut maggiori esplosioni di vivacità e grida e sgambetti e capriole ed esclamazioni di meraviglia.

Altra volta all'altezza si preferì la lunghezza e si compì tutto a piedi in meno di 10 ore il considerevole giro Cercivento, Ligosullo, Paularo, Cedarchis.

Ed ora se il tempo e le manovre dell'artiglieria lo permetteranno, il sogno di questi instancabile esploratori è la vetta del Coglians (m. 2781).

Intanto tutte le alture circostanti al campeggio sono state percorse ed... esplorate dalla squadra dei più piccoli, i quali con minori pretese ma non con meno ardore trovano modo di divertirsi ugualmente su pe' prati e le abetaie del Tenca e del monte Sutrio.

Si annuncia intanto una commovente cerimonia che i dirigenti e gli esploratori celebreranno domenica prossima davanti allo splendido monumento dei caduti di Cercivento, per dimostrare la loro riconoscenza al paese che tanto gentilmente li accoglie e li ospita.

### L'ESTRAZIONE DEI PREMI pei Buoni del Tesoro

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, in Roma, sono continuate ieri le operazioni di estrazione dei premi per i Buoni settennali del Tesoro. Per la terza serie il premio di un milione è stato assegnato al Buono N. 1.332.713; quello di lire 100.000 al Buono numero 1.345.552; quello di lire 10 mila al Buono N. 1.152.631; ed i quattro premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente ai Buoni numeri 1.000.746; 114.799; 1.518.050 e 1.591.126.

### LE FARMACIE DI TURNO

Domani, domenica, restano aperte le sole farmacie di turno settimanale e cioè: Beltrame, Piazza V. Eman.; Colutta, Piazza Garibaldi; Commessatti, Via Mazzini.

## La grande cerimonia a S. Giorgio di Nogaro

Ecco il programma della cerimonia per l'inaugurazione del monumento ai Caduti, opera dello scultore friulano prof. Aurelio Mistruzzi, che seguirà domani:

Ore 10: Messa solenne in suffragio dei Caduti; 16: inaugurazione del monumento con intervento di S. E. il Maresciallo d'Italia conte Luigi Cadorna e di tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche della Provincia. Consegna di croci di guerra «Alla memoria» — Consegna targa - ricordo al valoroso combattente concittadino conte Max di Montegnacco — Scoprimento lapide in onore dei medici dell'Università Castrense caduti sui campi di battaglia — 17.30: concerto della banda cittadina — 21: proiezioni cinematografiche di guerra, all'aperto in piazza XX Settembre.

### IL REPARTO DEI SERVIZI COMUNALI

La direzione dei servizi fra il Commissario Prefettizio ed i Membri della Commissione Consultiva, fu ripartita nel modo seguente:

Commissario Prefettizio comm. dott. Caveri: Segreteria, personale, finanze e tasse, dazio, economato. — On. co. gr. uff. Gino di Caporacco: Affar general, lavori pubblici, pompieri e officine annesse. — Magg. cav. uff. Attilio Mombellardo: Polizia urbana e rurale, aziende del gas, elettrica e dell'acquedotto nonchè tutti gli altri servizi municipalizzati, legati e beneficenza. — Dott. Luigi Umberto De Nardo: servizi sanitari ed igienici, anona, fiere e mercati, servizi demografici. — Dott. Antonio Volpe: istruzione pubblica, musei e biblioteca, istituti musicali.

### GRUPPO ESPERANTISTA BRILLANTE CONFERENZA

Mercoledì prossimo, 11 corr., presso la Sala delle pubbliche adunanze il distinto sig. Aristide Caneva parlerà sull'interessante tema: «Dalla platea al palcoscenico». — Il «clou» della serata sarà dato dalla recitazione di una scena drammatica, alla quale prenderà parte il figlio del conferenziere stesso sig. Ermes.

I cittadini sono cordialmente invitati al brillante trattenimento.

### SI FRATTURA IL RADIO

Causa un accidentale caduta in via Aquileia, avvenuta ieri nel pomeriggio, il tappezziere Giovanni Mosele di Amleto di anni 16 dimorante in via Ronchi 115, riportò la frattura del terzo inferiore del radio.

All'ospedale fu giudicato guaribile in 25 giorni.

## Da Trieste
### Il centenario francescano
### I successi d'un oratore sacro friulano

(Nostra corrispondenza)

Si è inaugurato solennemente anche a Trieste il Centenario di S. Francesco d'Assisi, con un ottavario di predicazione nella Chiesa di S. Maria Maggiore e con l'encenie di una Pala d'altare rappresentante il Santo che ne l'estasi col suo Gesù medita la riconciliazione e l'affratellamento dell'umanità. E' opera di egregia fattura di una giovane pittrice Triestina, la quale con questo dipinto si rivelò una promessa d'arte.

Non vi dico del successo oratorio del caro Friulano Don Ugo Masotti, il quale nella sua lucida esposizione della vita dell'«Uomo» singolare, nella sua frase signorile, nella sua dizione perfetta riconfermò l'entusiasmo che Trieste gli ebbe già a dimostrare nelle altre Chiese, dove il colto Sacerdote predicò negli anni precedenti. Siamo fieri che il Rev. Don Ugo Masotti si sia nuovamente affermato nella nostra Trieste che per nostro mezzo gli invia i migliori rallegramenti per il successo ottenuto.

## Nel mondo degli affari
### DUE FALLIMENTI

Il Tribunale di Udine, con sentenza di ieri, ad istanza delle stesse ditte fallite, ha dichiarato i seguenti fallimenti:

— Ditta Umberto Penzo fu Angelo da San Giorgio di Nogaro esercente trattoria. Attivo lire 7050, passivo lire 30780.85. Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Giuseppe Turchetti, curatore provvisorio l'avv. Bittolo - Bon, fissando la prima adunanza dei creditori al 20 agosto, il termine per la presentazione dei documenti di rito al 30 stesso, la chiusura del processo di verifica al 10 settembre.

— Ditta Giuseppe Blasich da Udine esercente negozio di manifatture. Attivo lire 25614 passivo lire 56058. Ha nominato giudice delegato l'avvocato Angelo Berretta, curatore provvisorio il rag. Mario Angeli, fissando la prima adunanza dei creditori al 20 agosto, i termine per la presentazione dei documenti di credito al 4 settembre, la chiusura del processo di verifica al 10 stesso.

## I CINEMATOGRAFI

### CINEMA CONCERTO MODERNO

*Gestione An. Pittaluga*

Oggi 7 agosto 1926 II.a Giornata dell'imponente capolavoro d'avventure in 4 atti

IL RE DELLA SELVA

Interpretato dall'indiavolato cavallerizzo americano TOM MIX col suo cavallo ammaestrato TONY. - Scelto accompagnamento orchestrale.

### CINEMA CONCERTO EDEN

Oggi 7 agosto repliche dell'immenso spettacolo completo di assoluta novità.

KISMET - IL DESTINO

Suggestivo romanzo del fatalismo Orientale. Protagonista il grande tragico OTIS SKINNER

Immenso successo ovunque - Concerto orchestrale - Ambiente arieggiato.

# CRONACA MESTA

## L'imponente tributo di cordoglio alla salma del prof. Zanetti

Imponente, fu ieri nel pomeriggio, il tributo di tributo di cordoglio, reso alla salma del prof. ing. Luigi Zanetti.

La dolorosa notizia della sua morte, sparsasi in città e provincia, sollevò un'eco di vivo sincero rimpianto per la perdita di un valoroso ingegno, di un uomo che s'era cattivato con le sue rare doti di cuore, generali simpatie, sincere amicizie.

Ed una folla innumerevole accorse a portare alla lacrimata salma, il doveroso, sentito, estremo reverente saluto.

***

Molto prima dell'ora fissata per i funerali, le adiacenze dell'abitazione dell'Estinto sita in Viale Duodo n. 9, formicolavano di cittadini d'ogni ceto e condizione, mentre i fogli andavano coprendosi di firme.

Alle ore 17 precise, la bara scende dall'abitzione portata a spalla da sei allievi del compianto professore e viene deposta nel loculo della carrozza di prima classe.

Tutti si scoprono, mentre un religioso silenzio si fà tutt'intorno. Un picchetto d'artiglieri del 5 Campale rende gli onori militari all'ex capitano d'artiglieria che con onore partecipò alla grande guerra.

Il corteo si compone e lentamente si muove precedendo per Viale Marangoni, Via Poscolle. Lo precede un picchetto armato di artiglieri; indi rappresentanze dell'Istituto Tomadini, del Rifugio Bambin Gesù, della Provvidenza. Poscia il clero salmodiante, la carrozz funebre.

Accompagnano angosciati le adorate spoglie i figli, il fratello e altri parenti.

Ai cordoni notammo: l'ing. Nino Mantovani, il geom. Bertuzzi compagni di lavoro dell'Estinto; l'ing. Someda per il Collegio degli ingegneri, il prof. Roviglio, per il Preside dell'Istituto Tecnico, l'avvoc. comm. Pettoello, per il Sindac. Industriali Friulano, il cav. Ellero sindaco del comune di Triecesimo. Scortano ai lati la salma, allievi del professore e artiglieri.

Dietro, imponentissimo, si snoda il lungo corteo:

Notammo: il più preside dell'Istituto Tecnico prof. ing. comm. Misani, il prof. Mantovani, prof. Munaretto, prof. Forni, prof. cav. Peronio, prof. cav. Gellio Cassi, l'ing. Calligaro, il co. Valentinis di Tricesimo, l'assessore Borniolo in rappresentanza del Comune di Faedis (paese natio dell'Estinto), il comm. Calligaris, il dott. Pezzali, l'ing. capo dell'ufficio Tecnico di Finan. Lolli, l'ing. Solimene, il cav. uff. La Rocca, l'architetto Zanini, prof. ing. Gilberti, cav. Pietro Fantoni, comm. prof. Ercole Carletti, rag. capo del Comune, l'ing. capo del Comune Paldi, dott. cav. Peratoner, prof. cav. Fabbri preside del R. Liceo Scientifco, ing. Del Fabbro, ing. cav. Valentino Magnani per il Consorzio Ledra Tagliamento, l'ing. cav. Simone per il Genio Civile, l'ing. cav. Lionello Ferrari, ing. Gino Tonizzo, ing. Attilio e Enrico Cudugnello, ing. Biasutti, ing. cav. Beggiano Pico, ing. Tosolini per il comm. ing. Cantarutti, ing. Angeli per l'ing. De Toni, l'ing. Liccaro, l'ing. co. de Pace, ing. Giannelli, ing. Urso, ing. Pascoletti, cav. Pampanini pres. Tribunale Tolmezzo, giudice cav. Di Pietro, cav. dott. Cabrini, rag. cav. Padova della R. Prefettura, cav. Dondo Ezio delle R. P. maestro Colussi pres. Ente Case Impiegati Friulani, cav. Bortolotti, cav. dottor Asquini di Tricesimo, ing. comm. Pez, ing. Sergio Pez, Menini sindaco di Venzone, ing. Cossutti, prof. Antonio Dal Dan, prof. Paoletti, prof. Bevilacqua, prof. Tarozzi, prof. Leonardi, architetto Cesare Miani, architetto Valle, geom. Carnelutti, geom. Zilli per il Sindacato geometri, geom. cav. Crainz; gli imprenditori: comm. Girolamo D'Aronco, Piemonte di Buia, Trombetta di Osoppo, geom. Dri per l'impresa Dri di Tricesimo, Marconi di Udine, cav. Giovanni Tonini coi fratelli Romolo e Angelo, Augusto Moretti di Tricesimo, cav. Arturo Miani e Roselli per la Banca Cattolica, geom. Pezzali e Biondi per il Genio Militare, Capitano Nuzzi, rappresentanze degli ufficiali del 5 Artiglieria e dei Cavallegg. Monferrato, il ten. Schiano dei R.R. C.C.; cav. dott. Marpillero Commissario di P. S.; Antonio Lesine per la Commissione Imposte, geom. Badini, Bertolissi di Faedis, comm. Vincenzo Marchesi, l'ing. prof. Musoni, ing. Albini, rag. Cabrini, e tanti alti di cui ci sfugge il nome.

In corteo notammo pure le rappresentanze, numerose, dell'Istituto Tecnico, delle R. Scuole Magistrali, del R. Liceo Scientifico, delle R. Scuole Industriali «Giov. da Udine». V'era pure la rappresentanza con bandiera della sezione Combattenti di Faedis.

***

Dopo le solenni esequie celebrate nella parrocchiale di San Nicolò, parata a lutto, la salma fu accompagnata al Cimitero Monumentale di San Vito.

A Porta Venezia, porse il riverente commosso saluto alla memoria dell'Estinto il prof. Ambrogio Rosiglio a nome della Scuola ricordando ne le doti come insegnante e come ingegnere.

Ringrazia a nome della famiglio l'ing. Nino Mantovani.

A Luigi Zanetti, cittadino integerrimo, padre esemplare il nostro reverente saluto; alla moglie, ai figli, al fratello, ai parenti tutti, rinnoviamo l'espressione del nostro vivo cordoglio.

## Le solenni onoranze alla salma di Alessandro Bolzicco

Abbiamo dato notizia del decesso, avvenuto a tarda età e dopo breve malattia, di Alessandro Bolzicco, ricordandone la notissima figura di impresario intraprendente e di cittadino stimato e benvoluto.

Una prova del vivissimo cordoglio suscitato dalla sua fine riuscirono le funebri onoranze, seguite iersera alle 19. Il corteo mosse da via Cortazzis: lo aprivano le insegne religiose e un carro recante varie ghirlande: della sorella al caro Alessandro, dei nipoti, di Nisio e Angelina al nonno, della famiglia Castellarin allo zio, dei nipoti Marcotti al caro zio, dei fratelli Reccardini all'antico Alessandro, della direzione e personale del Teatro Sociale, di Atala e Bepi Mascherin, della famiglia Quargnolo. La vettura funebre, preceduta dal clero, recava nel loculo la bara con sopra la ghirlanda della moglie e dei figli.

Reggevano i cordoni i signori: Arturo ed Evaristo Reccardini, Giuseppe Mascherin.

Seguivano i figli, cognati, nipoti ed altri congiunti. Quindi snodavasi un lunghissimo corteo, formato da persone d'ogni ceto, accomunate nell'attestazione di vivo compianto.

Notiamo qualcuno dei tantissimi: gr. uff. Emilio Pico, cav. uff. dott. Emilio Doretti, on. avv. Giovanni Cosattini, cav. Libero Grassi, avv. Emilio Driussi, avv. Angelo Feruglio, cav. prof. Antonio Dal Dan, i colleghi Valentinis, presidente del Sodalizio della Stampa, cav. Maffei direttore del «Giornale del Friuli», Gino Piva del «Resto del Carlino», Emilio Klampferer direttore del «Commercio Friulano». rag. Attilio Conti, Federico Botti, M. Nino Panin, Guglielmo Caneva e ing. Vittorio Moro di Cividale, cav. Casoli, Augusto Degani, co. G. B. Gius. Valentinis, geom. Livio Sabbadini, cav. Emilio Doretti, ing. Giacomo Cantoni, Luigi Rocco, colonn. cav. Ernesto Santi, cavaliere Dante Coia anche per Italo Baratta, cav. rag. Renato Bettina, Pietro Dorta, Ernesto Liesch, Efisio Galanti, Gustavo Percotto, Alessandro Sbuelz, Volturno Nodari, Simeone Vaccato, Luigi e Pietro Variolo, Lino Mattioni, Ario Bastianutti, Domenico Ballarin, Achille Semintendi, avv. Ermete Tavasani, prof. Plinio De Anna, Pietro Piccinini, dott. Giuseppe Sarti, Adolfo Clain, Attilio e Ugo Ronchi, Carlo Mocenigo, Antonio De Campo, Cesare Del Pup, Ettore Dal Forno, Giovanni Paris, Quintino Conti, Viscardo Zavatti, Luigi Sgobino, Arturo Valzacchi, Carlo Mattiussi, Vittorio Bertazzi, Giuseppe Rigatti, cav. Eugenio Pagnutti, Lodovico Valentinuzzi, Fratelli Del Negro...

Ma l'elenco potrebbe continuare a lungo; ciò che non ci consente la ristrettezza di spazio. Vi era pure uno stuolo di signore in gramaglie. Notata una rappresentanza del personale del «Teatro Sociale» e dei cinematografi cittadini.

Il mesto accompagnamento sostò dinanzi alla chiesa di S. Giacomo, ove furono celebrate le esequie. Poscia si ricompose, avviandosi verso il Camposanto. A Porta Venezia, parlò il collega Piva, ricordnado con vivezza di imagini, la vita del Defunto. Federico Batti porse poi con accorate parole, l'estremo saluto alla salma di Alessandro Bolzicco.

Alla memoria del vegliardo scomparso rivolgiamo un reverente pensiero; alla vedova, ai figli, ai nipoti e congiunti, rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

***

Fu notata la mancanza di accompagnamento orchestrrale, durante le esequie. Certo è spiacevole cosa che i suonatori, cui Alessandro Bolzicco procurò per lunghi anni proficuo lavoro, non abbiano pensato di rendere un doveroso omaggio alle sue mortali spoglie.

### Beneficenza a mezzo della "Patria"

CASA DI RICOVERO. — In morte di Alessandro Bolzicco: Bontempo Umberto 5, Cristina e Giuseppe Alessi 10 — di Giorgio Muzzolini: Elio Bastianutti 5.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Muzzolini Giorgio: Elio Bastianutti 5 — di Alessandro Bolzicco: Cristina e Giuseppe Alessi 10 — Per conto del sig. Amedeo De Zelis, avv. Nicolò Fabris 125.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Alessandro Bolzicco: Cristina e Giuseppe Alessi 10.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte dell'ing. Luigi Zanetti Mandio Chiurlo 5, Gentilli Raffaele 10.

# Il Friuli risparmiatore

I.

Diana di economie nell'aria! Si vuol dire che bisogna adare alla vita un che di austero e di semplice; e con ciò si viene più compiutamente a determinare quale sarà, quale dovrebbe essere il nuovo tenore di vita meglio che con la formula subdola «produrre di più, consumare di meno» la quale, se da una parte è giusta, dall'altra vorrebbe essere una irrisione a coloro che, in verità, meno di così non potrebbero consumare e più di così non potrebbero produrre.

Frutto di una tale austerità, oltre a quelli che deriverebbero alla pubblica economia, sarà senza dubbio un maggiore risparmio singolo e quindi una maggiore disponibilità del risparmio stesso per correre più copioso e più libero nelle vene della circolazione fiduciaria col essere inalveato a rinsanguare quelle branche di attività dalle quali torna al singolo sotto mille forme di utilità e di benessere.

I frutti della nuova campagna — se frutti saranno — li vedremo a suo tempo; noi qui tenteremo di fare una pallida «storia» del risparmio in Friuli e dello spirito sparagnino dei friulani almeno per quanto riguarda... il passato: la qual cosa ha la sua importanza se si tien conto delle condizioni economiche che entro le quali esso andò man mano elaborandosi, condizioni veramente dolorose e per ciò stesso più confacenti a tener lontana la gente da tutti quegli sportelli ove si depositava danaro a frutto.

E' vero che l'idea del risparmio è antica. Se noi ci mettiamo alla ricerca dell'origine delle Casse di Risparmio, vediamo come bisogna risalire di parecchio la strada del tempo. Molte di esse provengono da associazioni anonime particolarmente nelle provincie dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria, della Toscana, di Roma; alcune da Comuni; altre ancora da Monti di Pietà; poche da istituti pii.

Nel Lombardo - Veneto furono i governatori i quali - sulla falsariga della Cassa di risparmio esistente a Vienna — stamparono colà un opuscolo ad uso nostrano e promossero detta istituzione. Nè è a dire che una simile idea trovasse subito, come si suol dire, terreno favorevole: alcune magistrature provinciali alle quali era diretto l'opuscolo, nicchiarono, metendo in dubbio la bontà dello specifico; altre ritennero possibile l'attuazione solo nel caso avesse l'appoggio dei Monti di pegno. Udine era di quest'ultimo parere; tant'è vero che la prima «Cassa di Risparmio di Udine» si fondò il 12 febbraio del 1822 proprio presso il Monte di Pietà e, pare, senza eccessivo entusiasmo da parte degli amministratori di quest'ultimo ente. E si capisce: avendo il Monte una propria cassa nella quale affluivano i risparmi di coloro che ne facevano, quell'altra cassa era per lo meno un doppione e veniva magari a danneggiare la prima. E' la solita storia dei due galli e dell'unico pollaio. Comunque, il governo del tempo premeva sul Monte per la facenda della Cassa; ed il Monte fece le cose così per benino che pochi anni dopo si perdono completamente le traccie della prima «Cassa di Risparmio di Udine».

Poco si sa di quello che fecero in proposito i Monti di Pietà di Palmanova, Pordenone, San Daniele; di quelli di Sacile e Cividale si conoscono gli avvisi — 5 ottobre e 28 ottobre 1922, conformi ad altro emanato dal Monte di Udine il 15 settembre — coi quali annunziavano l'apertura delle rispettive Casse di risparmio per il 1.o gennaio 1823. Quella di Cividale fu un disastro completo; si sa solo che al 4 maggio 1828, dopo cioè quasi sei anni dall'apertura, non aveva fatto neppure un'operazione. Quella di Sacile invece cessò di funzionare il 31 dicembre 1879: 57 anni.

In questo lungo periodo furono accesi 51 libretti di risparmio — neppure uno per anno! Con un importo minimo di lire 4.22 e massimo di lire 1560.60, sui quali libretti si liquidava e capitalizzava l'interesse del 4 per cento di sei in sei mesi dopo seguito il versamento. Il credito medio annuale dei depositanti negli ultimi quarant'anni si fu di L. 3081!

La situazione dei libretti e del capitale si può così riassumere in epoche diverse:

| 31 dicembre dei | libretti numero | capitale in lire ital. |
|---|---|---|
| 1829 | 7 | 1402.75 |
| 1839 | 8 | 3971.94 |
| 1849 | 7 | 2397.60 |
| 1859 | 0 | 2447.14 |
| 1869 | 11 | 2398.48 |
| 1879 | 9 | 3631.62 |

La Cassa faceva, come ben si vede, assai magri affari; eppure non si può dire per questo che i sacilesi a quel tempo non risparmiassero: pochi anni dopo la sua fine nel 1885, presso la Cassa Postale si trovavano depositate 33.746.00 lire divise in 392 libretti; e due anni dopo il risparmio sale a lire 62.611.14 ed a 679 libretti.

***

Già la facenda delle due casse apparve impossibile ai governanti. Un po' tardi però, chè solo nel 1844 si fece viva una risoluzione sovrana dettante le regole per la istituzione, organizzazione e sorveglianza delle casse di risparmio; ed in seguito anche in Udine si fecero degli studi e si conchiuse che «l'amministrazione della Cassa di Risparmio deve essere separata da quella del Monte di Pietà, perchè questi due istituti hanno scopi differenti, e bene spesso interessi opposti». Capire dopo vent'anni una cosa tanto semplice non è di certo una patente di intelligenza!

***

Capito l'errore (senza fretta: nel 1866), per iniziativa della Camera di Commercio, l'idea di una Cassa fu concretata in un progetto di «Statuto della privata società fondatrice la Cassa di Risparmio» ed altro «Statuto della Cassa di risparmio di Udine». Questo e quello furono pubblicati da una Commissione promotrice il 30 aprile 1866.

La data è tipica. In quel tempo di rinnovato ardore patriottico quando le speranze di liberazione erano più forti è logico che nessuno pensasse nè agli statuti nè alle casse. Così il progetto rimase lettera morta.

Venuto il Friuli a liberazione, su sinoroma domanda delle rappresentanze della provincia, del Comune, del Commercio e del Monte di Pietà di Udine, la commissione centrale di beneficenza in Milano, auspice Quintino Sella, aderiva ad istituire a Udine una filiale della Cassa di Risparmio di Milano. Questa filiale prosperò subito, come prosperava già l'istituzione tutta. Nei primi tempi i depositi annuali variarono intorno alle 100 mila lire all'anno; salirono a 689.744 nel 1872; poi la incertezza sulla vita o liquidazione della filiale li fece discendere, e al 31 ottobre 1876, giorno della chiusura, restava un debito della cassa di lire 588.086.43.

Dal 1867 al 1876 si ha un totale di depositi assommante a Lire 3.505.487.05 ed un totale di rimborsi di L. 3.036.508.92. Il totale dei libretti emessi in 10 anni di esercizio fu di 2896.

***

Chiusa così la cassa filiale di Udine e portatasi a Milano oltre mezzo milione di lire, è in quella città che si trasferisce e rimane aperta per conto di .. Udine. Durante le pratiche per la sua chiusura definitiva, le prepositure del Monte e del Comune di Udine discussero i provvedimenti necessari per l'istituzione di una cassa di risparmio autonoma; ed infatti nel giorno 29 maggio 1876 che s'inaugura l'autonoma CASSA DI RISPARMIO DI UDINE, la quale si govern in base a statuto 29 novembre 1875. Ed ecco che finalmente il risparmio del paese va a fecondare i commerci, l'industria e l'agricoltura della nostra provincia. Una prova la si può avere elencando le operazioni eseguite e la loro entità nel periodo 1876-1888:

Mutui accordati a enti morali 46, importo lire 1.544.352.88 — Mutui accordati a privati 118 importo lire 1.508.990.95 — Conti correnti aperti 9, importo lire 510.017.46 — Effetti scontati 60 importo lire Prestiti 10, importo lire 30.900 — 181.560.62.

Non è molto se si fa il raffronto con il vertiginoso lavoro delle banche moderne; però è bene fare pure il raffronto con le condizioni di allora.

***

In questo primo articolo esamineremo anche il risparmio fatto dai friulani attraverso le casse postali di risparmio, riservandoci in seguito di parlare di quello delle banche propriamente dette.

Le casse postali di risparmio furono inaugurate in Italia nel 1876. Alla fine del 1887 esse erano 4237. Il Friuli concorreva alla cifra totale con 79 uffici. Nel dodicennio esaminato, questi 79 uffici eseguirono 107.603 operazioni di deposito, 44.961 operazioni di rimborso; furono emessi 19.212 libretti e se ne estinsero 4.143. La somma depositata nei dodici anni fu di lire 7.435.657.34.

Importa rilevare un fatto che spiega come le nostre casse postali di risparmio non ebbero nè sì pronto nè sì ampio sviluppo quale ebber le inglesi. Mentre le casse private di risparmio inglesi e francesi non avevano libera facoltà d'impiegare i capitali raccolti, poichè quei governi stabilivano che il frutto delle economie della povera gente dovesse essere posto sotto la pubblica guarentigia; in Italia esistevano sin d'allora parecchi potenti istituti autonomi con una clientela già fatta. Ecco perciò che in Udine città la Cassa di Risparmio e le tre banche locali contavano alla fine del 1887 depositi a risparmio per lire 7.170.747, mentre la cassa postale non ne aveva che 298.749. In provincia il popolino rimase più attaccato al libretto di posta. Si calcola che, sempre nel 1887, su 1000 abitanti si avevano a risparmio:

| | | |
|---|---|---|
| 35.000 | lire a | Moggio e Palmanova |
| 28.000 | » » | Cividale |
| 22.000 | » » | Ampezzo |
| 21.500 | » » | Spilimbergo |
| 10.000 | » » | Gemona |
| 10.000 | » » | Tolmezzo e Latisana |
| 10.000 | » » | San Daniele |
| 9.400 | » » | Pordenone |
| 9.300 | » » | Udine |
| 9.000 | » » | Sacile e S. Giorgio |
| 8.000 | » » | Maniago |
| 6.000 | » » | Codroipo e Tarcento |

Questo che abbiamo elencato è il vero risparmio. Non si può dire che le somme raccolte dalle banche sia tutto risparmio come non si può dire il contrario. Certo è però che il vero risparmio è quello che si realizza lentamente e metodicamente; quello che si deposita non tanto per il lucro che se ne ritrae quanto per essere sicuri di poterne disporre a maggior bisogno.

B.

# Altri particolari sul suicidio della signorina Triestina

Abbiamo doto notizia ieri, in forma affrettata data l'ora tarda, del suicidio della signorina Enrichetta Notarangelo d'anni 50, fu Ignazio dimorante a Trieste; suicidio scoperto dal suo fidanzato signor Gioacchino Beda professore di belle lettere presso il R. Ginnasio-Liceo «Jacopo Stellini». Egli verso le 9, appena entrato nell'appartamento di Piazza Umberto I; palazzo Cappellani, nella casa cioè preparata per accogliere entrambi appena sposatisi, si trovò dinanzi il cadavere di lei.

***

La Notarangelo ed il Beda si conobbero molti anni addietro a Venezia. Fra loro corsero dopo non molti mesi, rapporti che erano frutto di un sentimento ben più forte e profondo dell'amicizia: l'amore.

Si volevano un mondo di bene, tanto che divisarono di sposarsi; la data tanto sospirata era prossima.

Di comune accordo, presero in affitto un appartamento signorile; lei pensò ad arredarlo, a proprie spese, di tutto quanto potesse far bisogno e piacere in un nido di sposi.

Mobili lussuosi, stoviglie, posate d'argento, utensili da cucina....; poi ancora, la biancheria da camera, da sala da pranzo; quadri, ninnoli furono esposti con gusto fine per la casa; insomma, nulla era stato dimenticato, nè trascurato.

L'appartamento comprendeva: la cucina, il salotto, la camera, lo studio ed un salottino.

***

Ierl'altro, nel pomeriggio, proveniente da Trieste, arrivò qui la Notarangelo ed assieme al fidanzato prof. Beda si portarono nel «futuro nido».

Sembra che il professore abbia manifestato i suoi timori circa all'impossibilità sua di assicurare alla sposa un tenore di vita consono alla condizione sociale nella quale finora ella aveva trascorsa la vita, cioè confortata da ogni comodità, da ogni agiatezza.

E di ciò parlarono nella sera, i due fidanzati, aggiungendo egli che piuttosto di renderla infelice, preferiva mandare a monte il matrimonio, rinunciare al suo sogno.

Alle osservazioni, ai timori da lui manifestati la Notarangelo replicò ch'ella nulla avrebbe rimpianto di quanto lasciava; sarebbe stata felicissima lo stesso, e si sarebbe volentieri sobbarcata alle incertezze della loro vita comune futura, pur di vivere insieme.

Alle 21 e mezza si lasciarono, dandosi l'arrivederci al domani mattina.

E si recò infatti nel mattino di ieri il prof. Beda, per dare il buon giorno alla sua promessa. Ma si trovò di fronte ad una morta.

***

Il dott. Paolo Stringher, chiamato sul posto, constatò il decesso avvenuto qualche ora prima, presumibilmente verso le due del mattino. Le ore precedenti al compimento del gesto disperato, a Notarangelo lo impiegò vergando sulla carta le ultime sue volontà, il suo testamento.

Poscia ella si portò in cucina; con alcuni stracci tappò ogni fessura, aperse il rubinetto del gas e si adagiò sopra una coperta con la testa sopra due guanciali e attese la morte.

Dal Commissario di P. S. dott. Michele Marotta, sollecitamente accorso, furono sequestrati alcuni documenti e del denaro, lasciati dalla suicida.

Sopra un foglio protocollo, a penna, come accennammo ieri, lasciato per il suo «caro Gino» (diminutivo di Gioacchino), aveva esposto le sue ultime volontà: una suora che la vegliasse; che il medico si assicurasse della sua morte toccandole il cuore con una lancetta; che i funebri seguissero semplicissimi. Per il medico e la suora lasciò 600 lire.

In fine, a mo' di chiusa, raccomandava al fidanzato di ottemperare scrupolosamente alle sue ultime volontà, aggiungendo: «Ti adoro fino all'ultimo respiro».

In un'altra busta, indirizzata al cugino Ercole Polacco di Trieste, stava il suo testamento, esecutore il cugino stesso.

La Notarangelo, con il suddetto scritto, disponeva a favore del fidanzato tutti i mobili, le stoviglie, i quadri, le posate, la biancheria, quanto insomma ella aveva preparato per il futuro matrimonio. Al fidanzato lasciava pure un anello con brillanti.

Tutti i suoi gioielli, del valore ammontante a parecchie decine di migliaia di lire, li lasciò, ripartendoli, al fratello Giuseppe, alle nipoti Eleonora, Lucilla e Maria.

Alla sorella lasciò 5000 lire; al nipote Carlo Faber trenta mila.

Del mimanente suo capitale, intestato alla ditta paterna Ignazio Notarangelo (ditta gestita ora dal fratello e dal cugino, per lo smercio di olii e petrolii) dispose perchè fosse adoperato per i suoi funerali, per il trasporto della salma a Trieste per essere tumulata nella tomba di famiglia e perchè fosse pagato l'affitto dell'appartamento di Piazza Umberto I. in lire 3600.

Un suo libretto d irispamio per 2400 lire ordina sia consegnato ad una sua buona amica di Trieste: Irma Filipich.

In chiusa avvertiva l'esecutore testamentario, che se, eventualmente il fidanzato rifiutasse il lascito, fosse allora tutto venduto ed il ricavato distribuito ai ciechi di guerra.

***

Dopo la visita alla salma fatta dal dott. Stringher alla presenza del Commissario avv. Marotta, durante la quale non risultarono altri segni sul corpo che quelli determinati dal suicidio col gas illuminante, questa, come suo espresso desiderio, fu portata nella camera e deposta sopra il letto.

Più tardi una suora le si pose accanto implorando da Dio la pace eterna. In disparte, angosciato sta il prof. Beda che non può rassegnarsi alla raffica inesorabile che spezzò tragicamente sogni e speranze portando lutto e dolore.

***

Nel tragico gesto, che chiude una pagina d'intenso amore, la suicida portò con se il segreto della vita: a nessuno sarà forse dato di penetrarlo.

I parenti della Notarangelo sono stati avvertiti telegraficamente.

## Gravissima disgrazia di un soldato

### Una mano impigliata nel motore

Questa mattina verso le 3 e mezza, mentre il 5.o Artiglieria Campale Pesante si apparecchiava a partire per il campo, è successa una disgrazia.

Il soldato Felladi Luigi nativo da Montescano in provincia di Pavia, conducente di una 18 B. L., aveva messo in moto la macchina. Si accorse che una vite del motore era caduta. Andò per raccoglierla ma data l'oscurità, la mano invece che a terra, passò sotto il carter e rimase impigliata nel motore. Non è a dire come il povero soldato estrasse la mano; tutte le dita della mano destra erano strappate, lacerate.

Il soldato ebbe prontamente il soccorso del chirurgo dell'Ospedale Militare comm. prof. Ovvarzerani. Purtroppo data la gravità della lesione la prognosi è riservaa.

## Le gesta di un truffatore friulano a Milano

Calato a Milano dal natio Friuli, con un corredo di false commendatizie e di ipotetiche aderenze fra le alte personalità della politica, Ettore Pasquali, si disse, nello scorso aprile inviato dal Genio Civile di Roma col compito di controllare e studiare le costruzioni delle case popolari e la crisi degli alloggi. Con falsi documenti, asserendo pure di essere un valoroso combattente e possessore di un cantiere alla Ghisolfa, lo scaltro friulano si diede a cercare senza scrupoli risorse pecuniarie, riuscendo in poco più di un mese a truffare una diecina di migliaia di lire. La sua opera fu però bruscamente troncata dall'autorità giudiziaria. Il Pasquali è stato rinviato con sentenza emessa ieri dal sostituto Procuratore del Re, al Tribunale di Milano per rispondere di truffa.

La Questura della Metropoli lombarda ha richiesto informazioni a Udine, sul conto del Pasquali e ad essa è stato risposto segnalandolo come un noto pregiudicato, condannato più volte per truffe e furti. Le sue precise generalità sono: Ettore Pasquali fu Fermo, d'anni 30, da Sequals.



# Vita sindacale

## SOPRALUOGHI DEL COMMISSAR. STRAORDINARIO

Ci comunicano:

Il Commissario Straordinario delle Corporazioni, geom. Alberto Consarino, ha in questi giorni effettuato vari sopraluoghi in Provincia, per rendersi conto davvicino della situazione Sindacale; a Comons ed a Gorizia, ha trattate varie questioni in completo accordo con i locali dirigenti dei Sindacati.

Questa sera, sabato, alle ore 20, interverrà ad una riunione sindacale in Codroipo, alla quale parteciperanno oltre ai sindacati anche i segretari politici della zona. Domenica in mattinata presiederà ad Udine l'assemblea del Sindacato personale addetto ai Teatri e Cinematografi e nel pomeriggio si recherà a Latisana, ove presiederà alle 16 un convegno di quella zona. Lunedì è convocato in Udine per le ore 15 il Direttorio dei Sindacato albergo e mensa. Venerdì 13 agosto alle ore 18 parteciperà ad una riunione di fornaciai a Tiezzo di Pordenone e nella mattinata di sabato 14 corr. presiederà il Direttorio Provinciale dell'Associazione Dipendenti Enti Locali, per un esame della situazione sindacale di questa importante categoria; nel pomeriggio del sabato stesso, si recherà a Tarcento, ove, alle ore 18, presiederà l'assemblea di quelle filandiere.

***

Lunedì 9, alle ore 10, nei locali della Federazione dei Sindacati Fascisti. (Via Prefettura 10) si terrà l'assemblea generale del Sindacato Rivenditori Giornali.

## IL SIND. DELL'ALIMENTAZIONE IERI COSTITUITO

E' seguita ieri presso la sede della Federazione Fascista Friulana dei Commercianti, l'assemblea costitutiva del Sindacato Friulano dell'Alimentazione.

Il cav. Broili, che presiedeva la riunione, espose agli intervenuti le finalità del sodalizio nei riguardi della legge sui rapporti collettivi del lavoro e nei riguardi dell'inquadramento in seno alla Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti. Comunicò la nomina dei fiduciari nelle persone del cav. Antonio Lenisa e del cav. rag. Ugo Omet per il Sindacato Friulano e dei sigg. Giovanni Candotti per il Sindacato Mandamentale di Ampezzo, Malisani Omero e Mario Mazilli per Palmanova, Angelo Tomadoni per Pordenone, Lodovico Del Negro per Cividale, Giuseppe De Nardo e Garlatti Arnaldo per San Vito al Tagliamento. Patriarca Luigi e Nardini Carlo per Tarcento. Gli altri fiduciari mandamentali e quelli per le varie categorie di commercio generi alimentari verranno nominati quanto prima.

Aperta la discussione, vennero da alcuni dei presenti prospettati alcuni problemi di particolare interesse per la classe, problemi cui il cav. Broili promise il più fattivo interessamento da parte della Federazione. Dopo di ciò la riunione ebbe fine.

## CORSO GRATUITO DI TINTEGGIATURA DEL LEGNO

Il Comitato Friulano per le Piccole Industrie avverte che per iniziativa del benemerito Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie di Venezia, dell'Opera Nazionale per i Combattenti e dello stesso Comitato Friulano per le Piccole Industrie, verrà attuato a Udine presso la R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine», gentilmente concessa, un Corso di Tinteggiatura e Lucidatura del Legno completamente gratuito.

Il corso avrà inizio il giorno 17 agosto ad ore 18.30 presso la suddetta Scuola in Udine, sotto la direzione del sig. Mario Zago.

Possono iscriversi al Corso falegnami ed ebanisti.

Le iscrizioni sono gratuite e si ricevono presso il Comitato Friulano per le Piccole Industrie in Udine, Piazza del Duomo N. 1, nelle ore d'ufficio e fino a tutto il 16 agosto.



## Banca Cooperativa Udinese

Situazione al 31 Luglio 1926

| Attività | | | Passività | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Cassa | L. | 575.458.65 | Depositi fiduciari | L. | 8.555.872.45 |
| Cambiali e Buoni Tesoro | » | 3.119.973.35 | Cassa previd. Impiegati | » | 97.808.52 |
| Valori dell'Istituto | » | 1.458.695.62 | Azionisti co. dividendo | » | 27.921.75 |
| Effetti p. l'incasso | » | 665.529.30 | Antecip. p. Cred. Agrario | » | 330.989.30 |
| C.ti corr. gar. e antecip. | » | 912.786.49 | Corrispondenti | » | 3.230.221.35 |
| Corrispondenti | » | 1.236.378.38 | Creditori p. avalli | » | 1.133.409.— |
| Stabili e Mobili | » | 150.001.— | Depos. a gar. e custodia | » | 5.648.125.19 |
| Debitori p. avalli | » | 1.133.409.— | Capitale e riserve | » | 682.696.87 |
| Valori di terzi a custodia | » | 5.648.125.19 | Rendite e risconto | » | 612.650.86 |
| Spese, int. pass., imp. t.se ecc. | » | 419.338.31 | | | |
| TOTALE | L. | 20.319.695,29 | TOTALE | L. | 20.319.695.29 |

Il Sindaco — Il Presidente G. VENIER — Il Direttore R. BETTINA

# ULTIMA ORA

## Le medaglie della Società Geografica consegnate a Nobile e ai suoi compagni

ROMA, 6. — Oggi a Villa Celimontana, sede della reale Società geografica italiana ha avuto luogo la consegna delle medaglie conferite dalla Società stessa e dall'Aero Club d'Italia al generale Nobile e ai suoi compagni di volo. Alla cerimonia erano presenti il presidente della Camera on. Casertano, il vicepresidente del Senato sen. Zupelli, i ministri on. Federzoni, in rappresentanza del Capo del Governo, e on. Fedele, i sottosegretari on. Suardo, Teruzzi, Bonzani, Romano, Celesia, il senat. Cremonesi, il gen. Grazioli, sottocapo di S. M. dell'Esercito, l'ammiraglio Cantù, sottocapo di S. M. della Marina, il gen. Vaccari comandante del Corpo d'Armata di Roma, il gen. Verduzio comandante del Genio aeronautico, il gen. Capuzzo comandante la terza zona aerea, i gen. Prandoni e Barco, il console di Norvegia, signor. Fife, il comandante De Pinedo, il colonnello Pricolo comandante lo stormo dirigibili, il comandante Roncagli, segretario generale della Società geografica e l'ing. Pedace segretario generale dell'Aero Club.

Il ministro Lanza di Scalea, presidente della Società geografica ha ricevuto gli invitati nel parco della villa Celimontana. Alle 17.30, accompagnato dalla figlia Maria, è giunto il gen. Nobile, seguito dai compagni di volo e fatto cenno ad una entusiastica manifestazione della folla degli invitati.

La cerimonia si è svolta in due tempi. Vi è stata dapprima una solenne adunanza del consiglio della Società, durante la quale parlò S. E. Di Scalea.

Terminata la seduta nella sala del Consiglio, le autorità hanno visitato i locali della Società geografica. Durante la visita, la bambina di S. E. Federzoni ha donato alla piccola Maria Nobile una grande bambola. Subito dopo si è svolta la seconda parte della cerimonia, che ha avuto luogo all'aperto nel parco della villa. Il principe Di Scalea ha letto le motivazioni ed ha consegnato le onorificenze della Società geografica, al gen. Nobile una grande medaglia d'oro, una medaglia d'argento a Cecioni, di bronzo agli altri componenti dell'equipaggio. Sono state consegnate inoltre una medaglia d'argento allo Stabilimento di costruzioni aeronautiche, che era rappresentato dal ten. col. Pesce e una medaglia d'argento al prof. Eredia. S. E. di Scalea ha quindi consegnato le medaglie dell'Aero Club: medaglia d'oro al gen. Nobile e d'argento all'equipaggio, ed ha pronunciato infine brevi parole, affermando che il ricordo della cerimonia dovrà restare impresso per sempre in ogni cuore d'italiano per la fortuna e l'avvenire della patria. Ha terminato col grido di «Viva il Re!» ripetuto dai presenti. Agli intervenuti è stato offerto un rinfresco.

## La tessera ad honorem del P. N. F. al gen. Nobile

ROMA, 7. — Per la consegna della tessera ad «honorem» del P. N. F. al comandante Nobile e ai valorosi componenti dell'equipaggio del «Norge», sarà compiuta con particolare solennità una cerimonia che si svolgerà a palazzo Vittorio il giorno 1.o settembre.

## Altissima onorificenza Cecoslovacca al Duce

ROMA, 6. — Il Presidente della Repubblica cecoslovacca ha conferito a Sua Eccellenza il Capo del Governo on. Mussolini, la gran croce dell'Ordine del Leone bianco. Le relative insegne sono state ieri personalmente rimesse all'on. Mussolini da S. E. il signor Mastry, ministro di Cecoslovacchia in Roma.

## Lieto evento nella Casa Reale

RACCONIGI, 6. — Stamane, alle 9.30, S. A. R. la Principessa Mafalda, assistita da S. M. la Regina Elena (ch'era giunta in automobile alle 4 da S. Anna di Valdieri) dal prof. Pestalozza, ha dato alla luce un bimbo. Si trovavano al Castello il marito Principe Filippo d'Assia, il medico di Corte dott. Quirico e l'ostetrico prof. Grassi. Poco dopo il parto è giunto anche S. M. il Re accompagnato dal generale Cittadini. La Principessa Mafalda e il neonato godono ottima salute.

Il Sovrano, dopo essersi trattenuto con la figlia, fino al tocco, è ripartito per Santa Anna di Valdieri.

La notizia del lieto evento felicemente avveratosi fu comunicata subito anche al Principe Ereditario, alle Principesse Jolanda e Giovanna ed agli altri Principi di Casa Savoia che giungeranno a Racconigi nei prossimi giorni. Nulla fu stabilito circa la data del battesimo e sul nome che sarà dato al neonato.

## Il convegno turistico e la conferenza oraria di Napoli

NAPOLI, 7. — Sotto la presidenza dell'on. Luigi Sansone, la seconda conferenza oraria ha trattato importanti questioni di indole prevalentemente ferroviaria. Alla discussione hanno partecipato presentando variate proposte l'on. Luigi Maria Moschini; il comm. Caporasi, l'avv. Gramazio, l'avv. Roman. Nel convegno turistico presieduto dal senatore Angiulli hanno svolto applaudite relazioni d'indole prevalentemente climatologica il comm. Ettore Saccani, il prof. Federico Omodeo, il commendator Enrico Forges Davanzati, il prof. Francesco Signore, il comm. Zezo, il prof. Debottini e il prof. Mauri. La conferenza oraria e il convegno turistico continueranno i propri lavori domattina.

## Il finanziam. degli spacci per operai e delle cooperative di produzione

ROMA, 7. — L'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione ha anche in questi giorni provveduto a nodi lavoro e di produzione. Particolarmente finanziamenti di cooperative re attenzione è stata rivolta alle cooperative di consumo, tanto agli organismi più importanti quanto ai minori sparsi nelle varie regioni per il valido aiuto dell'Istituto. La esposizione verso gli enti e le cooperative di consumo supera i 40 milioni, e il più ampio e favorevole appoggio viene tuttavia raccomandato in considerazione delle particolari necessità ed iniziative del momento dovute all'inasprimento dei prezzi ed al caro vita. Fra gli enti indicati figurano varie istituzoni cooperative agrarie e di credito delle zone allogene della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia, ove l'Istituto sta svolgendo proficua opera di penetrazione.

## La spedizione artica Putham troncata da un naufragio

PARIGI, 7. — Messaggi radiotelegrafici raccolti a New York e qui ritrasmessi, informano che la spedizione artica Putnam è stata troncata dal naufragio della nave «Morrissey», che trasportava gli esploratori. Questi ultimi hanno potuto salvarsi raggiungendo l'isola di Nortumzerland, dove però non hanno viveri oltre a quelli che si possono procurare con la caccia. Si suppone che la nave sia affondata in seguito a violento urto contro un «iceberg» che abbondano in quella zona.

La spedizione Putnam, incaricata dal Museo Americano di Storia Naturale, di studiare la vita animale e vegetale artica, compiendo lunghi giri nell'Oceano Glaciale, partì ai primi di giugno da New York, al comando del pubblicista americano Giorgio Palmar-Putnam, che era accompagnato dal figlio dodicenne Davide. Facevano parte della spedizione il comandante della «Morrissey, capitano Barlett, che aveva già comandato la nave che portò Peary nella sua sfortunata spedizione al Polo Nord, l'esploratore danese-americano Knut-Rasmussen, una delle più note guide artiche, Carlo Durand, e parecchie altre persone.

Le ultime notizie dirette sul viaggio del «Morrissey» pervennero il 22 luglio, quando si apprese che gli esploratori stavano attraversando la baia di Baffin, diretti a Duck Island e a Capo York. Putnam ed i suoi compagni avevano fino allora costeggiato senza incidenti il margine meridionale della Groelandia, raccogliendo molti strani pesci, sulle caratteristiche dei quali avevano inviato comunicazione a New York. Il passaggio attraverso la baia di Melville, che deve essere, in questa stagione, piena di ghiacci vaganti, era giustamente ritenuto la parte più pericolosa del viaggio.

## Nuota oltre 14 ore per attraversare la Manica

DOVER, 7. — La nuotatrice americana Miss Geltrude Elderle è riuscita a compiere a nuoto la traversata della manica impiegando 14 ore e mezzo. Miss Elderle che aveva lasciato stamane il capo Gris Nez ha raggiunto la baia di Kingsdown presso Deal alle ore 21.40.

## I CAMBI

### BORSA DI MILANO

Franco francese 0.89.25 — Belga 0.88.50 — Svizzero 5.73 — Spagnuolo 4.48 — Ceco Slovacco 0.87.75 — Romeno 0.12.75 — Ungherese 0.00.432 — Sterlina 143.50 — Dollaro 29.52 — Marco oro 7.08 — Scellino austriaco 4.17.

Consolidato 90.40 — Rendita 66.45.

### OBBLIGAZIONI delle TRE VENEZIE

Corso medio 66.87 — Quotazioni singole: Trieste 66.65 — Milano 66.25 — Roma 66.90.

### LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 7. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 86.75 — Londra 144.25 — New York 29.70 — Zurigo 572.50 — Belgio 84.

## ORARIO FERROVIARIO

### Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 0.15 (lusso) — 0.35 A) — 5.15 (A) — 7.05 (M. Pordenone) — 9.10 (A) — 11.25 (D) — 16.30 (D) — 8.40 (A) — 20.15 (D).

ARRIVI: 4.02 (A) — 5.57 (lusso) — .42 (M. Pordenone) — 9.01 (DD) — .50 (A) — 11.53 (D) — 15.58 (A) — 7.39 (D) — 23.25 (A).

### Linea Udine - Trieste

PARTENZE: 5.10 (O) — 7 (D) — .15 (A) — 12.10 (D) — 15.20 (A) — 7.20 (O Gorizia) — 18 (D) — 20.20 (A)

ARRIVI: 7 (O. Gorizia) — 8.30 (A) — 9.02 (D) — 11.10 (A) — 15.45 (A) — 17.33 (D) — 19.50 (D) — 22.45 (O).

### Linea Udine - Tarvisio

PARTENZE: 4.45 (A) — 6.07 (lusso) — 6.20 (M. Carnia) — 9.11 (D.D.) — 2.15 (A) — 16.15 (A) — 17.59 (D) — 0.25 (O. Carnia).

ARRIVI: 8.22 (A) — 11.06 (D) — 15.10 (A) — 19.25 (A) — 20 (DD) — 3.15 (O. Carnia) — 0.05 (lusso).

### Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro

PARTENZE: 4.55 (M. Grado) — 6.45 O) — 7.50 (*) - (O. Grado — 10 (M) — 2.05 (A. Grado) — 16.03 (A) — 19 (M) — 20.10 (A. Grado).

ARRIVI: 7.25 (M) — 8.48 (A. Grado) - 13.22 (M) — 15.55 (A) — 17.47 (M. Grado) — 21.10 (*) (O. Grado) — 22.32 (O.).

(*) Si effettua dal 1. giugno al 30 settembre.

### Linea Carnia - Tolmezzo - Villa Sant.

*Partenze da Carnia*: 7.15 — 8.32 — 10.30 — 14.10 — 19.20 — 22 (*).

*Arrivi a Villa Santina*: 7.55 — 10.20 — 11.10 — 14.50 — 20 — 22.40 (*).

*Partenze da Villasantina*: 6.10 — 9.15 — 2.45 — 16 — 18.10 — 21 (*).

*Arrivi a Carnia*: 6.50 — 9.55 — 13.25

## Il direttissimo Trieste-Budapest deragliato
### Nessuna vittima

BUDAPEST, 7. — *Alcuni vagoni del direttissimo Trieste-Budapest hanno deragliato stamane presso Baracscha. Non si deplora nessuna vittima. Nel treno viaggiava un gruppo di atleti italiani che sono arrivati a Budapest in serata, tutti incolumi e fatti segni ad affettuose accoglienze da parte di numerose rappresentanze sportive ungheresi.*

## Fiume d'Italia inaugura l'Esposizione internazionale

Ieri, in Fiume d'Italia, fu inaugurata — presente il ministro della Economia Nazionale S. E. Belluzzo — la Esposizione internazionale, alla quale partecipano anche parecchi friulani. Straordinario il concorso dal retroterra della città e da ogni parte d'Italia. Il ministro Belluzzo giunse per via di mare, e fu ricevuto al molo dalle autorità, dal Comitato per la Esposizione e dalle notabilità cittadine. Fra i presenti al ricevimento v'era anche il Senatore Morpurgo in rappresentanza del Friuli.

Alla cerimonia inaugurale prese primo la parola il commissario del comune comm. Piva, il quale portò al ministro il fervido saluto di Fiume che riafferma anche in questa occasione la sua devozione immutabile e l'affetto verso l'Augusta Maestà del Re Vittorioso verso il grande Capo del Governo Nazionale. Il Ministro si è felicitato con l'oratore, mentre gli astanti applaudivano calorosamente.

Gli seguì l'on. Lanfranconi, con un discorso applauditissimo nel quale pose in rilievo le benemerenze del Governo Nazionale Fascista e verso la Nazione mi procurò la pace sociale ed impresse nuove energie fattive; e verso Fiume in particolare, col tutelarne e promuoverne amorevolmente ogni interesse.

Il ministro Belluzzo ha pronunciato quindi un notevolissimo discorso, frequentemente interrotto dagli applausi e che diede luogo in chiusa ad una grande manifestazione patriottica.

Dopo, si passò alla visita della Esposizione che presenta molte cose interessanti ed alcune di grande importanza. Il Friuli fa buona figura.

## Un buon indice dell'amicizia italo-argentina

BUENOS AYRES, 7. — La Camera dei Deputati ha approvato il progetto di legge in base al quale la legazione argentina presso S. M. il Re d'Italia viene elevata al rango di Ambasciata.

## La casa italiana all'università di Columbia
### La posa della prima pietra

NEW YORK, 7. — Nel pomeriggio ha avuto luogo in forma semplice ma austeramente significativa la cerimonia della posa della prima pietra della casa italiana dell'università di Columbia. Erano presenti il R. Ambasciatore d'Italia S. E. de Martino, il presidente dell'università professor Mourray Better, il vice sindaco, molti professori ed autorità cittadine. Dopo che nella pietra è stata murata la cassetta di metallo racchiudente una pergamena a ricordo dell'avvenimento e la lista dei contributori alla erezione dell'ente, ha preso la parola il presidente del comitato, iniziatore della costruzione, giudice Freschi, il quale ha pronunciato un breve discroso. Quindi il presidente dell'università prof. Murray Betler ha esaltato in un nobile discorso il valore della coltura italiana ed ha dichiarato che l'università di Columbia è assai lieta di dare ogni aiuto alla casa italiana. Solo coloro che vivono in un paese nuovo, ha concluso l'oratore molto applaudito, possano intendere la potenza di elevazione che viene da una civiltà che ha una storia di tremila anni. Infine, salutato da grandi applausi si è alzato a parlare il R. Ambasciatore S. E. de Martino. Egli ha cominciato con l'esaltare la nobile iniziativa che con profondo valore ed alto significato è diretta alla creazione della casa italiana per lo sviluppo dei veicoli di coltura che uniscono il popolo italiano al popolo americano. S. E. de Martino ha aggiunto che tuttavia la cerimonia odierna deve essere rivestita anche da un altro significato; deve rappresentare cioè una manifestazione della confidente amicizia e della mutua cordiale comprensione che debbono ispirare ed ispirano le nostre relazioni. La progressiva intensificazione della buona amicizia fra le nostre due nazioni — ha proseguito il rappresentante italiano — è ormai un fatto evidente per ognuno. Un grande soffio animatore sospinge l'Italia nuova verso un avvenire luminoso. La nostra via è irta di ostacoli perchè la natura ha negato all'Italia ricchezza di materie prime, ma noi suppliamo e vogliamo supplire col lavoro e ne siamo fieri.

L'ambasciatore de Martino ha poi illustrato la grandiosa opera che il governo fascista conduce per rafforzare le economie italiane ed ha terminato assicurando che il governo di Benito Mussolini conduce il popolo italiano verso l'avvenire sicuro e radioso. Vivissimi applausi hanno accolto la fine del discorso di S E. Martino. La prima pietra dell'edificio è stata poi fatta calare e murare.

# Gli avvenimenti sportivi

### INCONTRO SOSPESO

Siamo informati che per imprevisti contrattempi, l'incontro fra i commessi postelegrafonici e quelli bancari, il quale doveva svolgersi domani, è stato sospeso.

### COPPA «SCARIONI» DI NUOTO

Dmani, dunque, fuori porta A. Lazzaro Moro, nel canale Ledra, si disputerà la Seconda Eliminatoria della «Coppa Franco Scarioni» indetta dal giornale «La Gazzetta dello Sport». Le batterie di m. 400 verranno disputate alle ore 10 ant. la finale m. 1000 alle ore 10 precise. Oltre ai premi in palio, il giornale organizzatore rilascierà a tutti gli arrivati in tempo massimo speciale diploma e distintivo ricordo. Il vincitore, a cura del giornale stesso, sarà inviato il 22 c. m. a Padova a disputare la semifinale Veneta.

E' stata protratta la chiusura delle iscrizioni, che si ricevono presso il caffè Arco Celeste, Riva Bartolini, accompagnate dalla quota di lire 3, gratuita per i militari.

### SANGIORGINA - CORMONESE

Per definire una superiorità regionalistica friulana, in una partita che conterà per finali giuliane di quarta divisione, si incontreranno domenica 8 agosto, in campo cormonese i rossi di San Giorgio contro quelli di Cormons.

Causa l'inoltrata stagione e alcune assenze, la squadra cormonese si presenterà rimaneggiata nell'abituale sua formazione e giocherà così:

Catatrin; Revelant I e Revelant II; Tavasani, Tomadoni Miani; Grinover, Bigot, Perin, Nadalutti e Drius.

Per la concomitanza di altro avvenimento sportivo (corsa automobilistica) la gara verrà antecipata di mez z'ora, con inizio alle 15.30.

### INCONTRO CALCISTICO A TARCENTO

Domenica 8 corrente, alle 16.30 sul campo sportivo tarcentino si incontreranno i migliori elementi del calcio udinese con la giovane squadra locale.

La presenza del nazionale Lipizer a difesa della porta udinese basta da sola a dare all'incontro l'importanza di una grande partita per il pubblico tarcentino. Data la formazione delle squadre che scenderanno in campo si è certi del grande concorso di pubblico e di appassionati.

I giocatori udinesi, scenderanno in campo nella seguente formazione: Lipizer, De Biasi, Bellotto; Liuzzi II, Comino, Orichiutti; Gerace, Spivach Vidoni Galanti e Zilli.

L'incontro sarà diretto dal signor Battocchi.

### TORNEO DI CALCIO «SECONDA COPPA CIVIDALE»

L'Unione Ginnastica Sportiva comunica:

Alla presenza dei rappresentanti dei Liberi Calciatori Udinesi dell'U. O. E. I. Dopolavoro, del Gruppo Sportivo Maffioli dei Liberi Calciatori Cividalesi, vennero sorteggiate le squadre che dovranno incontrarsi per eliminatoria del girone, e precisamente come segue:

Domenica 8 agosto: Pro Feletto e Gruppo Sportivo Maffioli.

Domenica 15 agosto: Liberi Calciatori Udinesi e Edera Sportiva Udinese.

Domenica 22 agosto: Liberi Calciatori Cividalesi e U. O. E. I. Dopolavoro.

Le partite avranno inizio alle 16.

## Bottecchia vince la seconda tappa del Giro ciclistico dei Baschi

PARIGI, 6. — Nella seconda tappa del Giro dei Baschi, la più importante corsa ccilsitica spagnola Bottecchia ha riportato un brillante successo raggiungendo primo il traguardo, dopo aver coperto in 4.51.55" i 153 chilometri che dividono Vittoria da Pamplona. Quasi nel medesimo tempo è giunto lo spagnolo Fontan, che precedeva di pochi centimetri Piccin, il fido «coequiper» di Bottecchia. Quarto Frantz.

A Pamplona la classifica generale risulta così stabilita: 1. «ex equo» Bottecchia, Fontan e Piccin, quarto Frantz.



DOMENICO DEL BIANCO, diett. resp.
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine





## Ringraziamento

La Famiglia **BOLZICCO** e Congiunti profondamente commossi, impossibilitati a farlo personalmente, ringraziano quanti e perquanto vollero partecipare alle onoranze funebri del loro caro

## ALESSANDRO

Udine, 6 Agosto 1926.

## RINGRAZIAMENTO

La Famiglia **SGOIFO ANTONIO** ringrazia vivamente quanti vollero in qualsiasi modo, onorare la Memoria del suo caro [illegible]

## Germano

Uno speciale ringraziamento rivolge ai Sigg. Console Grego cav. Cesare, Seniore cav. Alberto Liuzzi, capitano Rosati dell'11 Bersaglieri, al Caposquadra Romano Aldo, al Milite Simoniti Vittorio, alle Associazioni e Rappresentanze tutte.

S. Daniele, 6 Agosto 1926.